



RASSEGNA STAMPA dal 22 dicembre 2018 al 7 gennaio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1 Attacco

MOBILITÀ

INTERVENTI SULLE LINEE FERROVIARIE

L'ACCORDO

La «Carta di Firenze» sottoscritta dai 33 principali vettori ferroviari, tra questi c'è anche la società foggiana in concessione

L'OBIETTIVO

Mettere in sicurezza le linee ferroviarie recependo gli input e rivolgendosi principalmente all'elemento umano

Trasporti, la sicurezza è una priorità

Il presidente FerGargano: «Un percorso condiviso con l'Agenzia nazionale ferrovie»

● Anche Ferrovie del Gargano ha sottoscritto a Firenze la Dichiarazione per una cultura della sicurezza ferroviaria in Europa nell'ambito della Conferenza «Cultura della sicurezza - Modelli ed esperienze ferroviarie a confronto» organizzata dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf) in collaborazione con l'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie (Era). Oltre a FerGargano la firma al documento è stata apposta da altri 32 operatori ferroviari.

La Dichiarazione, proposta dall'Era, ha l'obiettivo di unire e compattare i più importanti soggetti ferroviari europei nella promozione di una positiva cultura della sicurezza all'interno del settore. «Siamo molto colpiti dall'ampia partecipazione degli operatori ferroviari e convinti che la diffusione di una buona cultura della sicurezza sia fondamentale anche nell'ambito ferroviario - ha dichiarato a tal proposito Marco D'Onofrio, Direttore dell'Ansf -. Sull'esempio del trasporto aereo e della sanità, la cultura della sicurezza si rivolge principalmente all'elemento umano, rafforzando gli effetti e la capacità di reazione di tutto il sistema in un impegno collettivo».

Diversi i principi più importanti espressi nella Dichiarazione: la sicurezza è il principale motore dell'efficienza e dell'affidabilità dei servizi ferroviari. In caso di conflitto tra diversi obiettivi aziendali, la sicurezza non deve essere compromessa. Le organizzazioni promuoveranno la sicurezza, la comunicazione ed i principi della cultura della fiducia e non punitiva, tra i dirigenti, i dipendenti e le altre parti, compresi gli appaltatori e i fornitori di beni e servizi.

Le organizzazioni hanno la responsabilità di incoraggiare comportamenti corretti e di for-



La linea ferroviaria del Gargano è già al centro di interventi per la messa in sicurezza

raccogliendo indicazioni e applicando normative in materia. Le nostre due linee ferroviarie sono gestite approfondendo ogni necessaria risorsa in termini manutentivi per garantire i migliori standard di qualità nonché una circolazione sicura. Analoga attenzione è prestata per la manutenzione dei propri veicoli ferroviari. In entrambi i contesti, Ferrovie del Gargano è decisamente convinta che, ora ma soprattutto in futuro, un ruolo determinante, decisivo e fondamentale sarà svolto dalla capacità di investire nelle «risorse umane», coinvolgendo ogni proprio dipendente nella cultura della Sicurezza, da considerarsi unico presupposto per ogni tipo di attività. Tale idea può significativamente riassumersi in una semplice frase: più sicuri è meglio. Un percorso che condividiamo con l'Ansf, punto di riferimento per la nostra attività sia come impresa ferroviaria, impegnata nel trasporto passeggeri, sia come gestore della propria rete. E con questi presupposti attueremo quanto previsto dalla Dichiarazione».

Insieme a Ferrovie del Gargano hanno sottoscritto il documento: Arriva Italia Rail, Italcertifer Spa, Ferrovie del Sud Est, CFI Compagnia Ferroviaria Italiana, Sistemi Territoriali, GTT (infrastruttura), GTT (trasporto), Ente Autonomo Volturno (GI), Ente Autonomo Volturno (IF), GTS Rail, La Ferroviaria Italiana, Trasporto Ferroviario Toscano, Cargo RailItaly, Ferrovie Emilia Romagna, Ferrovie Nord, MercitaliaRail, For.Fer, SO.G.R.A.F, CSF scuola nazionale trasporti e logistica, Hupac, Azienda Mobilità e Trasporti Genova, SAT trasporto locale, Trenord, Dinazzano Po, DBCargo Italia, Ferrotranviaria, TUA, Sbb Cargo Italia, Trenitalia, RFI, Adriafer e Tx Logistics AG.

nire l'ambiente appropriato per consentire di lavorare in modo sicuro, comprese la progettazione del lavoro, la messa a disposizione di strumenti, la formazione e le procedure. In caso di incidenti o situazioni pericolose, le indagini e le analisi degli eventi devono concentrarsi innanzitutto sulle prestazioni del sistema, sulle condizioni e i fattori che influenzano le pratiche lavorative, piuttosto che sull'attribuzione di colpa o della responsa-

bilità individuale.

Un percorso a cui Ferrovie del Gargano ha aderito durante la convention in terra toscana. «Un iter che condividiamo e che sosterremo - commenta Vincenzo Germano Scarzia, presidente di Ferrovie del Gargano - per meglio attuare questi principi che riteniamo di vitale importanza per continuare ad accrescere i livelli di sicurezza. Da sempre la nostra azienda è attenta a queste esigenze

PATTO DI SVILUPPO

LA LETTERA DEL GOVERNATORE

NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il presidente della Regione propone la costituzione del Nucleo di valutazione per una verifica tecnica congiunta delle progettualità

LA MOSSA DEL GOVERNATORE

Dopo le baruffe sul mancato invito del 27 scorso, il governatore vuol scongiurare nuovi disguidi in vista della firma del Contratto

Emiliano gioca d'anticipo con Conte

«Piena e leale collaborazione col governo», ma c'è un elenco di opere non finanziabili

MASSIMO LEVANTACI

● Settantotto progetti sono finiti al vaglio di Invitalia e potrebbero trovare cittadinanza nel Contratto di sviluppo istituzionale per la Capitanata che la Presidenza del consiglio autorizzerà a breve con apposito decreto del capo del governo. Ma uno screening sulle opere proposte sarà attuato a breve, forse non tutto sarà finanziabile o comunque potrebbero non esserci i soldi per fare tutto. Comunque si dovrà trovare la sintesi tra i vari interventi, armonizzare e integrare le proposte dei sindaci. Auspicabile che questa sintesi si faccia tra i progetti proposti al governo e quelli già presentati alla Regione. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha scritto l'ul-



PARTITA A SCACCHI II tavolo istituzionale in Prefettura del 27 dicembre, in basso il presidente della Regione Michele Emiliano con alcuni sindaci

delle scadenze elettorali prossime con le amministrative e il voto per il Parlamento europeo. Emiliano auspica un condivisione di questo tipo: «L'imminente formale costituzione del Cis - rileva nella lettera a Conte - costituisce un'opportunità di grande rilievo per promuovere una proficua cooperazione interistituzionale finalizzata a favorire la realizzazione di progetti di primario interesse per il territorio sia dal punto di vista ambientale, sia per quanto concerne lo sviluppo economico ed occupazionale». Un momento di ricucitura istituzionale dunque la lettera al presidente del Consiglio, un'offerta di «piena e leale collaborazione della Regione alla predisposizione del Cis della Capitanata» che il go-



L'ALLARME

«Molti dei progetti foggiani resteranno esclusi dai finanziamenti regionali»

timo dell'anno una lettera distensiva al premier Giuseppe Conte offrendo «piena e leale collaborazione» della giunta regionale nella predisposizione del Cis sul modello di quanto già avvenuto per la provincia di Taranto (830 milioni finanziati dal governo). Regione e Governo dovrebbero muoversi in sintonia nelle intenzioni del governatore che propone la costituzione del nucleo di valutazione dei progetti proprio sul modello di quanto già fatto per la città jonica, la sede più idonea secondo il presidente della Regione in cui esaminare i progetti, valutarli secondo quelle che sono già state le esperienze attuate in questo ambito dal governo regionale.

Non tutti i progetti finanziabili per la provincia di Foggia, di quelli attualmente all'esame della giunta regionale, potranno infatti essere finanziati e questo Emiliano lo scrive chiaramente al premier Conte.

SERVE IL PARACADUTE

E allora ecco l'esigenza di avvalersi del nucleo di valutazione: una sorta di paracadute che consenta di recuperare iniziative potenzialmente valide ma che non troverebbero accoglienza nel portafoglio dei fondi strutturali attivabili per la Puglia. «La costituzione del Nucleo tecnico di Valutazione, con la presenza della Regione al suo interno e le medesime modalità di lavoro del Nucleo Tecnico già attivato nell'ambito del Cis di Taranto - scrive Emiliano a Conte - rappresenta la sede più appropriata per effettuare una verifica tecnica congiunta di tutte le progettualità candidate e da presentare da parte del territorio che verranno sottoposte all'at-

tenzione ed eventuale approvazione del Tavolo Interistituzionale che presiede all'attuazione del Cis». Tra governo e Regione dovrebbe scoccare ora una sorta di pace istituzionale, dopo le baruffe al tavolo del 27 scorso in Prefettura a Foggia con il culmine della mancata convocazione del presidente della Regione (Emiliano, com'è noto, si è presentato ugualmente alla riunione chiedendo peraltro conto del mancato invito). La preoccupazione del governatore adesso sembra essere quella di fare sintesi e gioco di squadra per fare in modo che le due opportunità collimino e/o si integrino, a beneficio di un territorio che sconta un arretramento socio-economico da anni certificato dalle classifiche sulla qualità del benessere.

PROGETTI ESCLUSI - Di qui l'invito del governatore a Palazzo Chigi: «Molti dei progetti riguardanti la provincia di Foggia resteranno esclusi

dai finanziamenti regionali a causa della insufficiente dotazione finanziaria a valere sulle risorse comunitarie e nazionali, essendo stati presentati all'interno di graduatorie che riguardano l'intero territorio regionale». Emiliano fa riferimento ai progetti «che riguardano l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, la rigenerazione e lo sviluppo urbano delle città di piccola e di media dimensione, la qualificazione della gestione integrata delle risorse idriche, l'adeguamento infrastrutturale degli edifici scolastici, la realizzazione di nuovi investimenti industriali e la qualificazione di quelli già esistenti con particolare riferi-

mento alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari e di quelli a vocazione turistica». E allora Regione e governo dovrebbero promuovere un piano d'azione per recuperare quelle iniziative che rischiano di andare perdute.

ALTA POLITICA - La formale sottoscrizione del Contratto (entro gennaio la firma del decreto, secondo quanto promesso da Conte a Foggia) dovrebbe rappresentare un momento di alta politica - se lo augurano i cittadini foggiani - e non costituire un pretesto per alzare ancora barricate tra l'uno e l'altro schieramento politico peraltro alla vigilia

COSA SARÀ TAGLIATO

«Efficientamento edifici, rigenerazione urbana, gestione risorse idriche»

verno avrà modo adesso di considerare dopo la falsa partenza del mancato invito al presidente della Regione di giovedì 27. Una mossa lungimirante quella di Emiliano per prevenire future ed eventuali incomprensioni con il governo in un momento in cui c'è bisogno di remare tutti nella stessa direzione. Nella sua lettera il presidente ricorda, infine, di aver portato all'attenzione del presidente Conte «come la Regione Puglia abbia già avuto modo di sensibilizzare negli ultimi mesi i Comuni e gli operatori privati presenti sul territorio alla presentazione di progetti cantierabili di grande rilievo per le prospettive di sviluppo locali».

AGROALIMENTARE

LA MACCHIA DEL CAPORALATO

SEGNALAZIONI VIA MAIL

D'Elia: «Segnalazioni sulla nostra posta elettronica già da qualche anno, ora ne arrivano di più. Una grande azienda finita nel mirino»

IL CASO IN CONSIGLIO CAMERALE

«Il territorio non può fare finta di nulla, proporremo che del problema si occupi il Consiglio camerale delle imprese»

«I prodotti foggiani sono boicottati»

Allarme Adiconsum: «Troppi consumatori dall'estero chiedono chiarimenti sui marchi»

MASSIMO LEVANTACI

● All'Adiconsum parlano di un «vero e proprio boicottaggio in atto» nei confronti dell'agroalimentare foggiano. L'allarme non è nuovo e non sarebbe stato rilanciato nemmeno dopo le cosiddette «stragi del pomodoro» del 4 e 6 agosto scorsi (16 braccianti africani morti in due incidenti stradali) che hanno amplificato la piaga del caporalato in questa provincia a tutte le latitudini. «Le segnalazioni sulla nostra posta elettronica sono iniziate già da qualche anno - riferisce Giovanni D'Elia, presidente dell'associazione di consumatori - ci scrivono consumatori svedesi, inglesi e tedeschi, ci chiedono notizie su questo o quel marchio che contiene prodotto che sanno provenire da questo territorio o comunque dal Sud. Ne ha fatto le spese qualche tempo fa una grande azienda. Un marchio della Puglia nel mondo, non sono stato autorizzato a farne il nome finito nell'occhio del ciclone della grande distribuzione organizzata. Ci chiesero di intervenire - ricorda D'Elia all'epoca in Adicon-



PRODUZIONE ETICA La lavorazione del pomodoro in un'azienda di trasformazione: all'estero è il prodotto maggiormente controllato dalle catene di distribuzione e dai consumatori



ADICONSUM Giovanni D'Elia

LA DENUNCIA

L'immagine dei ghetti riflessa sulle aziende denunciata da Mercuri

sum regionale - concordammo con loro di non ignorare quelle critiche, anzi di intervenire con risolutezza: fu perciò attivato un numero verde, le informazioni hanno cominciato a circolare. Ora il problema sul conto di questo marchio a distanza di anni sembra risolto. Ma di comunicazioni di questo genere continuiamo a riceverne, siamo allarmati peraltro dopo aver letto alcuni articoli di quotidiani tedeschi che mettono in dubbio l'etica di tutte le produzioni agroalimentari provenienti dalla Puglia e da questa provincia. È inquietante come all'estero Foggia venga associata al caporalato - aggiunge D'Elia - mi spiace anche dover constatare quanto l'azione di denuncia, a conti fatti anche denigratoria, di un sindacato locale abbia inciso sulle scelte di molti consumatori: i video girati sulla condizione di sfruttamento dei braccianti nei vari ghetti del Foggiano hanno sono arrivati a destinazione anche in Svezia e Danimarca».

Per arginare questo fenomeno stigmatizzato qualche giorno fa su queste colonne anche dal presidente nazionale dell'Alleanza cooperative dell'agroalimentare, Giorgio Mercuri, l'Adiconsum invita le istituzioni locali e l'imprenditoria del territorio a «non restare a guardare». «Noi per primi ci stiamo attivando per informare i consumatori che ci scrivono sul

rischio di una generalizzazione del fenomeno. Ma non basta. Abbiamo avviato un percorso di collaborazione con la Princes - puntualizza Giovanni D'Elia - affinché la grande azienda possa aiutarci a costituire in Capitanata gruppi di interesse tra imprese e associazioni sindacali per salvaguardare tutta la filiera produttiva. Personalmente porterò il problema all'attenzione del Consiglio camerale delle imprese in Ca-

mera di commercio (D'Elia rappresenta i consumatori: ndr) perché è soprattutto sulle imprese che bisogna incidere, a mio avviso, per favorire un cambio di mentalità». C'è insomma bisogno di «segnali forti» secondo l'Adiconsum per arginare un fenomeno molto esteso, forse sottovalutato, sicuramente ingigantito sul piano mediatico dal difficile 2018 vissuto in Capitanata sul fronte della prevenzione e della lotta al lavoro nero. Va contrastata soprattutto l'immagine riflessa dei ghetti sulla nostra provincia, quasi un «marchio di fabbrica», sottolinea con rammarico Giorgio Mercuri che punta il dito sulle «istituzioni locali e sul governo» finora colpevoli della «politica degli annunci» mandata avanti finora. «Siamo seriamente interessati a sviluppare un percorso di conoscenza del fenomeno, met-

tendo in luce tutti i casi virtuosi che non mancano in provincia di Foggia», aggiunge D'Elia. «Con alcune aziende siamo già in contatto - rileva il sindacalista - vorremmo fare opera di proselitismo utilizzando gli stessi canali attivati dai consumatori europei, posta elettronica soprattutto, per rispondere ai dubbi che ci vengono sollevati con esempi concreti. Mi piacerebbe anche promuovere e non è detto che come associazione di consumatori non lo faremo, la nascita di una «White list» di aziende di cui potersi fidare. Sono sicuro - conclude il presidente di Adiconsum - che avremmo risvolti molto positivi sul nostro territorio anche sul piano della sicurezza sociale dei cittadini, poiché molto spesso la violenza e il crimine nascono in un humus culturale già compreso».

Ma i dubbi dei mercati solo sul pomodoro Fresco e conserve «ok»

● «È un bene che i consumatori facciano domande e che pretendano il massimo delle certificazioni sui prodotti che acquistano. Noi gliele forniamo e siamo contenti che il mercato apprezzi», risponde così Gianmarco Laviola, amministratore delegato del gruppo Princes, l'azienda sotto osservazione all'estero proprio perché acquista dalle aziende agricole il pomodoro coltivato in Capitanata, lo trasforma in una provincia agli onori della cronaca per il caporalato (nello stabilimento di borgo Incoronara) e lo distribuisce per il 90% del totale alle catene della grande distribuzione internazionale. «Ci sono alcuni clienti - aggiunge il manager - che chiedono le certificazioni etiche da tutti gli operatori della filiera, persino dai magazzini esterni al gruppo altrimenti non comprano. C'è un'attenzione molto forte su questi temi soprattutto nel Nord Europa, ogni anno il livello aumenta e noi questa attenzione la pretendiamo dai nostri partner». A quanto pare però va detto che il mercato è molto rigido sul pomodoro proveniente dal Foggia, ma non su altre produzioni di punta della nostra sterminata campagna come verdura e ortaggi. Ne abbiamo parlato con due dei principali esportatori di produzioni orticole e di conserve del Foggiano: «Dai nostri clienti non ci sentiamo fare tutte queste domande - risponde Alessandro Masiello, titolare dell'omonima azienda di conserve alimentari e vegetali sottolio a Cerignola - anzi una settimana fa abbiamo ricevuto un nuovo ordine dalla Finlandia». «Richieste aggiuntive sulle certificazioni che già noi emettiamo non ne ricevo - confessa Nino Passalacqua dell'azienda BiOrto di Apricena, 12 milioni di fatturato quasi tutto con l'estero - noi esportiamo prodotto fresco, conserve e olio soprattutto in Svezia. Temo che si stia strumentalizzando un po' il fenomeno del caporalato: giusta l'attenzione e l'impegno per combatterlo, intendiamoci, ma sarebbe un errore soffermarsi a guardare solo quello che non va». «L'estero nella nostra azienda è aumentato del 20% proprio nell'anno delle stragi del pomodoro - aggiunge Masiello che esporta in 51 paesi - siamo riconosciuti come un'azienda sana, di cui ci si può fidare. Voglio dire che l'eco delle cattive notizie si propaga più facilmente, ma con i compratori conta la storia aziendale e la sua affidabilità sui mercati».



Alessandro Masiello



Gianmarco Laviola

FATTURA ELETTRONICA

LA SITUAZIONE IN CAPITANATA

IN VIGORE DAL 1° GENNAIO

Le attività artigiane più ritardatarie. Ramunno (Casa artigiani): «La difficoltà maggiore sarà adeguarsi in fretta alla nuova normativa»

PRODUTTORI AGRICOLI

«Nessuna novità» per le imprese che lavorano con enti pubblici. Confagricoltura: «Esonerati i produttori agricoli che lo erano già in passato»

Piccole imprese, corsa dal commercialista per chi è senza computer



SOLO ON-LINE
L'interno di un'azienda artigiana

● Piccole e piccolissime imprese ancora un po' «spaesate» in Capitanata a tre giorni dall'entrata in vigore della fatturazione elettronica obbligatoria dal 1° gennaio. «Esistono ancora piccole realtà aziendali in alcuni centri del Gargano, ma anche a Foggia, che non sanno cosa sia un computer e ora devono adeguarsi in fretta alla nuova normativa. Con molti di loro stiamo facendo gli straordinari in questi giorni», i pareri raccolti dalla *Gazzetta* tra i commercialisti contattati. Il disagio maggiore per il cambio di fatturazione, una vera e propria rivoluzione co-

pernicana, riguarda le piccole imprese artigiane a conduzione familiare e tutti quegli imprenditori che finora hanno lavorato poco e niente con la Pubblica amministrazione, con la quale invece la fatturazione elettronica è già resa obbligatoria da diverso tempo. «Siamo sicuri che diversi nostri associati si adegueranno nei prossimi giorni non appena avremo superato la settimana dell'Epifania - risponde Carlo Ramunno presidente dell'associazione Casa artigiani - la situazione comunque mi sembra sotto controllo. La difficoltà sarà adeguarsi in fretta alla nuova

fatturazione, il consiglio è di rivolgersi ai professionisti per risolvere questioni che possono apparire complesse». Sarà infatti pur vero che bisogna adeguarsi in fretta alla nuova normativa, ma la legge concede sei mesi alle aziende per evitare le sanzioni. «Le sanzioni per omessa fatturazione - informa infatti una nota di Confagricoltura - non si applicheranno per i primi sei mesi del nuovo anno, purché la fattura elettronica venga emessa e trasmessa allo "Sdi" (Sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate: ndr) entro il termine per la liquidazione dell'im-

posta in cui è avvenuta l'effettuazione dell'operazione. Se invece la fattura è emessa successivamente, è prevista l'applicazione della sanzione sia pure ridotta, purché l'emissione della fattura avvenga entro il termine della liquidazione Iva periodica successiva». «Inoltre sono esentati dall'emissione delle fatture in formato elettronico - conclude la nota diffusa da Confagricoltura Foggia - i produttori agricoli esonerati che lo erano anche in precedenza, ma che sono tuttavia interessati alla ricezione delle fatture di acquisto».

ECONOMIA & FINANZA

Un crollo verticale per le imprese artigiane

Unioncamere e InfoCamere: in 5 anni 100mila aziende in meno

● **ROMA.** La caccia all'elettricista e al falegname è aperta, ma se serve un tatuatore, nessun problema: nell'Italia che si affaccia al 2019 il mondo dell'artigianato, si riduce e cambia con nuovi mestieri che si affermano a scapito di quelli più tradizionali. Le imprese artigiane sono 1,3 milioni ma negli ultimi 5 anni, tra il 2015 e il 2018 se ne sono perse quasi 100 mila, per l'esattezza 98.784. A fare i conti l'ultimo rapporto Unioncamere e Infocamere.

In particolare crescono i servizi di pulizia, utilizzati soprattutto per uffici e aree commerciali, aumentati di quasi 5.700 unità, dei tatuatori (+4.315), giardinieri (+3.554), delle agenzie di disbrigo pratiche (+1.809) e dei parrucchieri ed estetisti (+1.758). Muratori e «padroncini» diminuiscono invece rispettivamente di quasi 24mila e oltre 13mila unità; 6.031 gli elettricisti che hanno dichiarato forfait, 5.337 i piastrellisti, 4.509 i pittori edili. In termini percentuali, ad aumentare di più tra settembre

2013 e settembre 2018 sono i servizi di pulizia (45%), le imprese artigiane di giardinieri (+27%) o quelle che si occupano della riparazione e manutenzione dei macchinari (+16%). A due cifre anche la crescita delle attività di confezione di vestiti da sposa o da cerimonia e le sartorie su misura (+11%).

Tassisti, panettieri e parrucchieri/estetisti registrano incrementi meno elevati, compresi tra il +3,1 e il +1,4%. Negli ultimi cinque anni, le maggiori sofferenze nel mondo artigiano hanno riguardato invece le imprese di costruzione, quelle di trasporto e le attività di falegnameria (-20% in tutti i casi). Le lavanderie si riducono del 17%, i piastrellisti del 15%, gli imbianchini del 14%, i fabbri del 13%. Anche le attività che realizzano lavori di meccanica generale, come la tornitura o fresatura, lasciano sul campo l'11% delle imprese. Stabili fornai e parrucchieri con una variazione in 5 anni rispettivamente del 2,8% e dell'1,4%.

L'evoluzione delle imprese artigiane

1.314.413

imprese registrate 'sett 2018

-98.784 (-7%)

Periodo 2013-2018



SETTORI IN CALO

Muratori -20,3%

Padroncini -20,2%

Costruzione e falegnameria -20%

Trasporto -20%

Lavanderie -17,5%

Piastrellisti -15,5%

Imbianchini -14%

Fabbri -13,4%

Meccanica -11,8%

Pittore e vetraio -9%

Elettricista -8,8%

Fotografo -7,1%

Idraulico -5,2%

SETTORI IN CRESCITA

Imprese di pulizia +45,3%

Tassisti +3,1%

Giardinieri +27,1%

Panettiere +2,8%

Parrucchieri ed estetisti +1,4%

Riparazione e manutenzione +15,8%

Sartoria +11,2%

Altri in aumento

Tatuaggi e piercing

Disbrigo pratiche

Design

ANSA Centimetri

PRONTO IL DECRETO

LE REAZIONI

Di Maio promette controlli in tempo reale

Lo spettro del lavoro nero evocato da Confindustria e sindacati

Boccia: dai cantieri vera occupazione. Barbagallo: servono i paletti giusti

● ROMA. Rischio effetto «boomerang» per il reddito di cittadinanza che invece di promuovere l'occupazione di fatto potrebbe disincentivare il lavoro e favorire quello in nero. Ad intervenire sulla stessa lunghezza d'onda il presidente degli industriali Vincenzo Boccia e il leader della Uil Carmelo Barbagallo.

«Speriamo che il reddito di cittadinanza non sia un disincentivo per il lavoro», la norma «mostra alcune criticità che dovremmo rimuovere se abbiamo l'obiettivo di rilanciare l'occupazione», dice il leader di Confindustria Vincenzo Boccia durante l'intervista con Maria Latella su Sky Tg24 facendo il punto sugli interventi più importanti del governo. Boccia esprime le sue perplessità, «manca un grande piano di inclusione per il lavoro», sostiene, tornando ad invocare un'immediata riapertura dei cantieri: «l'analisi sulle grandi opere va fatta su quanta occupazione generano», spiega, sottolineando che, secondo i dati dell'Ance, l'apertura dei cantieri delle grandi opere comporterebbe 400mila posti di lavoro ed



CONFINDUSTRIA Boccia



SINDACATO Barbagallo, Uil

in particolare, quelli della Tav Lione Torino 50 mila posti. E non va bene, secondo Boccia, neppure la norma inserita nella legge di Bilancio che prevede un appesantimento degli oneri per banche e assicurazioni. «Credo che tassare le imprese bancarie sia un errore. Noi dobbiamo favorire la competitività delle banche italiane. Le imprese bancarie sono luoghi in cui si crea occupazione e

andrebbero tutelate».

«Il provvedimento del Governo sul reddito di cittadinanza rischia di favorire chi lavora in nero e di non creare lavoro se non quello di chi sarà assunto dagli uffici per l'impiego», afferma a sua volta il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo, «bisogna mettere paletti ma quelli giusti». In particolare il leader della Uil è critico rispetto alla pos-

sibilità di chiedere fino a otto ore di lavoro alla settimana da parte dei comuni al beneficiario del reddito di cittadinanza. «Non abbiamo ancora finito di stabilizzare i vecchi Lsu - dice - e ricominciamo con i lavori di pubblica utilità? Chiedo al Governo di incontrarci. Mi auguro che si possano togliere le incongruenze che portano danni al Paese», perché «il problema più grande è l'evasione fiscale e il sommerso. Bisogna aggredire quello».

Sul rischio «nero» all'attacco, anche gli artigiani della Cgia di Mestre, secondo i quali a metà della spesa per il reddito di cittadinanza, circa 3 su 6 miliardi di euro previsti, potrebbe finire nelle tasche di persone che lavorano in maniera irregolare; con il risultato, dicono che lo stato «sosterrà con il reddito di cittadinanza un pezzo importante dell'economia non osservata». «Nessun pericolo - ribatte in serata il vicepremier Luigi Di Maio, potremo controllare in tempo reale gli abusi e trovare quelli che ne abusano».

Monica Paternesi

IL CONVEGNO

EDUCARE ALLA CONVIVENZA CIVILE

IL SINDACO

«La vera crisi è quella dei valori, e la sfida da raccogliere dev'essere quella di abbattere il muro della rassegnazione»

PREMIATI

Iscritti storici dell'associazione, borse di studio per studenti. Riconoscimento alla coppia sposata da mezzo secolo

Impariamo ad ascoltare i ragazzi

L'invito dei "maestri del lavoro", la sinergia tra famiglia e mondo della scuola

LORITA BRUNO

«Ascoltiamo di più i nostri ragazzi». E' il monito scaturito durante la 55ª giornata dei «Maestri del lavoro», tenutasi nella cornice della sala del tribunale di Palazzo Dogana, sul tema «Educare alla convivenza civile: corresponsabilità scuola e famiglia». «Da sempre i "Maestri del lavoro" sono vicini alle nuove generazioni. Ogni anno scegliamo una tematica di grande attualità» ha detto Alcide Foscarini, vice console regionale: «noi come consolato spesso siamo nelle scuole a parlare di argomenti di una certa rilevanza. La nostra missione? Ci piace pensare che la nostra esperienza professionale e di vita possano essere utili ai nostri giovani. Organizziamo nel corso dell'anno mostre, convegni e concerti. Ci ispiriamo ai valori religiosi e ci inchiniamo al tricolore. Quando è nata la nostra federazione? Nel lontano '54, il nostro stemma è la stella a cinque punte in smalto bianco, il centro è in smalto verde chiaro e reca sulla faccia diritta un rilievo in argento dorato, raffigurante la testa d'Italia turrata. Il nostro intento è quello di portare avanti quei valori che solitamente caratterizzano il buon lavoratore, quali l'onestà, la diligenza e l'importanza di fare il proprio dovere nell'ambito del lavoro».

La costruzione dell'alleanza educativa tra la scuola e la famiglia «non può prescindere» ha aggiunto Foscarini «dalla parallela tessitura di proficue relazioni interistituzionali; solo l'esercizio diffuso delle corresponsabilità può costituire, infatti, un efficace antidoto alla solitudine della scuola nell'affrontare le delicate questioni educative che toccano la vita dei nostri ragazzi. La scuola educa mentre istruisce; la famiglia istruisce mentre educa. La corresponsabilità poggia sul principio della reciprocità tra famiglia e scuola».

Fra gli ospiti c'era anche il sindaco di Foggia Franco Landella. «Oggi la vera crisi è quella dei valori. La sfida da raccogliere» ha detto il primo



PALAZZO DOGANA
Il tavolo dei relatori

cittadino «è quella dell'abbattere il muro della rassegnazione. Dobbiamo sempre ricordare che il lavoro è espressione della dignità della persona. E' fondamentale per i nostri ragazzi credere nei loro sogni». Il provveditore agli studi della Capitanata Maria Aida Episcopo ha sottolineato che «la scuola per i ragazzi è come un'altra casa, dunque la famiglia e la scuola sono i luoghi che contribuiscono alla formazione dei giovani, per cui è importante che questi due mondi si incontrino e che restino sempre

il più possibile oggettivi e vigili».

Ad entrare nel vivo del tema dell'incontro è stato poi l'avvocato e mediatore familiare Rosa Schena: «dico ai ragazzi che devono cercare il loro talento, inseguire le loro passioni. Noi genitori anche in buona fede vogliamo che i nostri figli facciamo determinate scelte non pensando ai loro veri desideri, ciò è sbagliato. I genitori o chi per loro, devono essere una guida per i ragazzi. La scuola è un grande contenitore, ma è fatto di persone, ci sono docenti

capaci di trasmettere l'amore per determinate materie, altri meno. Ammiro i Maestri del lavoro per la loro sensibilità verso i giovani. I ragazzi sono come diamanti dalle tante sfaccettature. Ciò che manca oggi? L'empatia, la fisicità. Fondamentale è la socializzazione, l'ascolto, l'abbraccio».

Nel corso della giornata moderata da Antonio Aquilino, alla presenza anche del console provinciale Roberto Bauco, si è tenuta la premiazione di alcuni studenti: le ragazze dell'istituto «Einaudi-Grieco» Claudia Consalvo e Marco Pio De Leo; e le studentesse Angelica Danza, Francesco D'Aniello, Fabiola Intenza e Domizia Schiavone dell'istituto comprensivo «Aldo Moro» di Stornarella. «Il mio sogno nel cassetto? Aprire una pasticceria tutta mia» ha detto Claudia Consalvo della VE, dell'Einaudi, spiegando: «la passione della cucina mi è stata trasmessa da mia madre, adoro fare dolci e vorrei non essere costretta a lasciare la mia città per realizzare il mio sogno». Borse di studio anche per i nipoti del «maestro del lavoro» Carlantonio Manfredonia: Bianca e Carlantonio. Ed ancora premiati per i 15 anni di fedeltà al consolato i «maestri del lavoro» Alcide Foscarini e Antonio Trotta. Insigniti poi dell'onorificenza di maestri del Lavoro: Consiglia Coppola, Luigi Dedda, Aldo Ferrara, Clara Mastelloni, Michele Arcangelo Nardella, Pietro Saracino, Luigi Siena e Paolo Zagni. Inoltre il consiglio provinciale dei maestri del lavoro ha conferito a Michele Villani la nomina di «maestro del lavoro benemerito» per la continua collaborazione alla vita del consolato. Premiati anche i maestri del lavoro giunti al traguardo dei 50 anni di matrimonio: i coniugi Clemente Terribile e Antonietta Pistillo: hanno rimarcato che «la ricetta per una lunga vita matrimoniale insieme è il rispetto, l'affetto ma soprattutto per la nostra generazione il matrimonio è per sempre, si cerca di superare insieme qualsiasi ostacolo che si incontra». I due coniugi sono sposati da 50 anni.

Fiera di Foggia Giovanni Pennisi commissario subentra a Belgioioso

■ «Ritenuto di confermare l'interesse a garantire la continuità aziendale della Fiera di Foggia perché si proceda alla sua ristrutturazione, con azioni di equilibrio, rinnovamento e valorizzazione del patrimonio per garantire lo svolgimento dei servizi dell'ente fiera in funzione del sistema economico pugliese». E' l'incipit del decreto n.729 del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, che ha nominato il nuovo commissario dell'Ente fiera di Foggia. Si tratta di Giovanni Pennisi, funzionario del settore turismo della Regione Puglia. Pennisi prende il posto di Potito Belgioioso, rimasto in carica per alcuni anni. Belgioioso era in scadenza di mandato, ma la sua mancata conferma viene letta come un preciso segnale politico del governatore Emiliano all'assessore regionale all'agricoltura, Leo Di Gioia, da cui dipendono gran parte delle attività della Fiera di Foggia. Nello stesso decreto, tra le motivazioni adottate, si fa riferimento anche alla necessità di un rilancio dell'attività del quartiere fieristico che da anni attende ad esempio il completamento del parcheggio (su corso del Mezzogiorno). Nessuna reazione ufficiale alla decisione del presidente della Regione, Michele Emiliano, da parte degli altri partner della Fiera di Foggia, e cioè la Camera di commercio, la Provincia ed il Comune di Foggia. Pennisi dovrebbe insediarsi nel più breve tempo possibile ed incontrare i rappresentanti istituzionali del territorio.

INVESTIMENTI

STORICO «PATTO» CON FOGGIA

IL PREMIER ATTESO ALLE 11.30

Il premier atteso alle 11.30, ad accoglierlo il prefetto Mariani e le istituzioni locali. Presente anche la ministra per il Sud Barbara Lezzi

IL RUOLO DI INVITALIA

Registri dell'operazione il capo del cerimoniale della Presidenza del consiglio Capozza e l'amministratore delegato di Invitalia, Arcuri

Il presidente Conte in Prefettura

Stamane il Contratto istituzionale di sviluppo, opportunità per la Capitanata

MASSIMO LEVANTACI

● Stamane il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, varcherà il portone della Prefettura per stringere il suo «patto d'azione» con la natia Capitanata. Appuntamento alle 11.30, l'orario indicato dal protocollo di Palazzo Chigi: con il professore originario di Volturara Appula ci sarà anche la ministra per il Sud, Barbara Lezzi. Conte arriverà direttamente da San Giovanni Rotondo, dopo una breve full-immersion natalizia con i genitori Nicola e Pasqualina e i parenti riuniti. Il premier e la ministra Lezzi troveranno ad attenderli il prefetto Massimo Mariani, Gennaro Capozza e Domenico Arcuri, ovvero i principali attori - oltre ovviamente alla cabina di regia degli enti locali - di un'operazione che non ha precedenti per questa provincia: il primo responsabile del cerimoniale di Stato della Presidenza del Consiglio, il secondo amministratore delegato di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa partecipata al 100% dal ministero dell'Economia. Sono loro, i due «inviati» del foggiano presidente Conte, ad aver imbastito fra ottobre e novembre la rete di relazioni e tessuto la tela di collegamenti con il territorio con l'obiettivo di stabilire un Contratto di sviluppo istituzionale, uno storico programma di investimenti per la Capitanata che prende spunto dai progetti non realizzati, dalle opere lasciate a metà,

GATTA
«Giornata importante per la nostra provincia, grande l'attenzione del governo»

mane al piano nobile del Palazzo del governo sarà la presa d'atto di un programma che la Presidenza del consiglio propone alla Capitanata dopo averne recepito le richieste. L'elenco fornito dalla cabina di regia (specchio in alto) dovrà essere dotato di copertura economica che allo stato non è possibile prevedere. Il successo di questo contratto potrà dipendere certamente dalle risorse che il governo riuscirà a mettere in gioco per il territorio. Ma non soltanto. Molto dipenderà anche dalla capacità dei tecnici di Invitalia di armonizzare gli interventi suggeriti nell'ambito di uno schema di prio-

tratto potrà dipendere certamente dalle risorse che il governo riuscirà a mettere in gioco per il territorio. Ma non soltanto. Molto dipenderà anche dalla capacità dei tecnici di Invitalia di armonizzare gli interventi suggeriti nell'ambito di uno schema di prio-



SECONDA VISITA II premier Conte in visita istituzionale al Foggia il 7 agosto scorso dopo le «stragi del pomodoro». A destra la viabilità interrotta sui monti Dauni, in basso Vieste simbolo del Gargano



Gli interventi richiesti
Ecco l'elenco delle opere presentato dalla Cabina di regia

■ La Provincia di Foggia ha trasmesso lo scorso 5 dicembre un primo quadro riassuntivo degli interventi richiesti a beneficio del territorio e che potrebbero trovare «cittadinanza» nel Contratto Istituzionale di Sviluppo per la Capitanata che stamane sarà presentato per la prima volta in Prefettura. Le progettualità elaborate dall'Ufficio tecnico dell'ente fanno riferimento alle seguenti opere infrastrutturali richieste dalla cabina di regia per lo sviluppo riunitosi a Palazzo Dogana: Viabilità Comuni del Subappennino Dauno, con la Strada Regionale 1 e le strade di penetrazione; Distretto Turistico del Gargano; Monitoraggio dello stato di conservazione e manutenzione delle opere di competenza della Provincia di Foggia; Edilizia scolastica. Inoltre a seguito di un'apposita riunione della cabina di regia di Area vasta, per un approfondimento sulle ulteriori criticità del territorio, sono state individuate ulteriori tematiche in oggetto al fine di individuare in maniera condivisa i progetti strategici per favorire lo sviluppo della Capitanata. Le tematiche oggetto della riunione sono state: Orbite di Foggia - Il Lotto; Fiera di Foggia - Rifunionalizzazione; Diga Piano dei Limiti; Distretto Turistico del Gargano - Viabilità Turistico-Religioso - Eremi di Pulsano.

rità. L'appresentanza istituzionale foggiana chiede «tempi certi e contingentati» (si ricorda a tal proposito come il patto di Sviluppo per Taranto, 830 milioni, non sia ancora partito). «Salutiamo con favore questo incontro che dimostra la grande attenzione del governo nei confronti della nostra provincia. Siamo fiduciosi - rileva ancora Gatta - che l'esperienza già sviluppata in altre situazioni analoghe dalla struttura della Presidenza del consiglio possa favorire un ventaglio di risorse e di opportunità che segnino una svolta per questo territorio. Ho

avuto modo di verificare i risultati portati da Contratti istituzionali di sviluppo analoghi in altre province, ritengo che la spinta di un

piano ben strutturato possa elevare le legittime aspirazioni di una singola area geografica come la nostra provincia». Il presidente della Provincia preannuncia che chiederà al Governo una riflessione in particolare sulle Zes, le zone economiche speciali, che fa-

voriscono nuovi investimenti in virtù di una tassazione e fiscalità agevolate: «A nostro avviso - rileva Nicola Gatta - sarebbero da ripensare entrambe le Zes previste sulla Capitanata. Oggi ne abbiamo in realtà una sola, quella prevista a Manfredonia ed a Foggia che afferisce alla Zes Adriatica. Noi vorremmo estendere la "Zona" anche alle aree di Lucera e di Cerignola, ma puntiamo a svolgere un ruolo anche per quanto riguarda la Zes Ionica che viene estesa fino all'area di San Nicola di Melfi in Basilicata. Ovvero a pochi chilometri dall'area industriale di Ascoli-Candela, nei monti dauni. E allora ci chiediamo perché noi allungare l'influenza della Zes anche su quest'area interna che ne-

SOS GIOVANI
«Si a investimenti che impediscano ai giovani di andar via»

cessita da troppi anni di investimenti veri, dopo la parentesi dell'industrializzazione post-anni Sessanta per via dei giacimenti di gas metano e l'illusione del patto territoriale che finanzia poche realtà d'impresa già quasi tutte chiuse».

IMPRENDITORI

COMPLETATE LE NOMINE

IL RITORNO DI CONFINDUSTRIA

Eletti sette componenti, affermazione per Gelsomino (12 voti). Il ritorno di Confindustria con il presidente Rotice

Camera di commercio eletta la nuova giunta

Filippo Schiavone (Confagricoltura) sale alla vicepresidenza

● Tabella di marcia rispettata, la Camera di commercio dopo la riconferma di Fabio Porreca alla presidenza da ieri ha anche la nuova giunta. Sette i membri che la compongono, tre in meno rispetto alla composizione del precedente mandato (per effetto della riduzione dei consiglieri da 33 agli attuali 25). Cambio della guardia alla vicepresidenza: da Giuseppe De Filippo (Coldiretti), la poltrona passa a Filippo Schiavone, presidente di Confagricoltura, già componente del consiglio camerale nella precedente consiliatura e con un passato negli organismi associativi anche a livello europeo. Poche le sorprese venute fuori ieri dall'urna: entrano a far parte della giunta camerale Damiano Gelsomino con un'importante affermazione personale, 12 voti, presidente di Confcommercio; Lucia Latorre (7, Confcommercio), Giuseppe De Filippo (6, Coldiretti), Antonio Angelillis (4, Compagnia delle Opere), Gianni Rotice (4, Confindustria), Alessia Di Franza (5, Confartigianato). Schiavone ha ottenuto tutti i sei voti della componente agricola composta di 5 seggi: due appannaggio della Coldiretti, 3 dello schieramento di Agrinsieme composto da Confagricoltura e Cia, più il voto ottenuto dal consigliere Petrilli (Copagri) organizzazione rientrante nell'apparentamento con lo schieramento di Agrinsieme. Una vicepresidenza in ogni caso bloccata quella degli agricoltori, componente trainante dell'economia locale con il maggior numero di seggi (5) nel consiglio camerale esattamente come la componente del commercio rappresentata dal presidente Porreca. Ricordiamo che la nuova redistribuzione dei seggi in consiglio camerale assegna 5 rappresentanti all'Agricoltura, 5 al Commercio, 3 all'Industria, 2 ciascuno ad Artigianato e



Servizi alle imprese, 1 seggio per Turismo, Istruzione e Sanità, Cooperazione, Trasporti, Credito e Assicurazioni. Altri tre seggi sono riservati alle

TUTTI GLI OBIETTIVI

Porreca: «Abbiamo un assetto stabile ed autorevole. Siamo nelle condizioni migliori per centrare tutti gli obiettivi»

associazioni dei Consumatori, ai Sindacati e agli Ordini professionali.

Tra le novità evidenziate dal voto di giunta c'è da segnalare il ritorno nel «governo» camerale degli industriali di Confindustria con il presidente Gianni Rotice, associazione che fa il suo ritorno

nel «board» camerale dopo cinque anni di purgatorio trascorsi nel precedente mandato a seguito di una serie di contrasti legati ai numeri sull'effettiva rappresentanza delle imprese che fecero saltare conti e alleanze. Problema ormai superato. La piena condivisione degli intenti sembra adesso animare il Porreca-bis.

«Rapidamente e con unità di intenti il mondo della rappresentanza economica - ha evidenziato il presidente Porreca al termine della votazione - ha completato gli adempimenti per dare un assetto stabile ed autorevole alla Camera di Commercio di Foggia. Ora siamo nelle condizioni migliori per centrare tutti gli obiettivi di sviluppo indicati nel nostro programma». Il consiglio camerale dovrebbe ritornare a riunirsi entro i primi dieci, quindici giorni di gennaio.

Taglio alle gare: affidamento diretto per 15mila appalti

LEGGE DI BILANCIO

La semplificazione riguarda bandi per circa 600 milioni. Ma c'è il rischio trasparenza

Il Fisco (per ora) dimentica i dipendenti: con il forfait al 15% premio agli autonomi

La manovra, da oggi in commissione Bilancio alla Camera, cancella nel settore delle opere pubbliche circa 15mila gare, oltre 10mila nel settore dei lavori pubblici e altri 4.500 nei servizi di progettazione e ingegneria. Altre 4mila gare per i lavori vengono notevolmente semplificate. Sono gli effetti del comma 912 del maxi-emendamento che liberalizza

di fatto i criteri di affidamento della fascia fra 40mila e 150mila euro per tutti i contratti di lavori, servizi e forniture, consentendo alle stazioni appaltanti di assegnare le commesse con "affidamento diretto" e la sola consultazione di tre operatori economici scelti con discrezionalità. Pesanti gli effetti in termini di trasparenza e di informazione al mercato, soprattutto nel settore dei servizi per professionisti di progettazione: scomparirà l'80% dei bandi. Ma il governo - che ha promesso una riforma a 360 gradi del codice appalti - insiste sulla necessità di semplificare e accelerare.

Intanto l'estensione della flat tax del 15% per le partite Iva fino a 65mila euro di ricavi o compensi può allargare la differenza di prelievo rispetto ai dipendenti, per ora non interessati da modifiche fiscali significative.

—Servizi a pagina 2 e 3

Il testo a disposizione della commissione Bilancio che prende atto della «riscrittura» fatta al Senato. Tra cui l'intervento in deroga al Codice Appalti. Incognite sulla platea del fondo indennizzi crack banche

Appalti, cancellate 15mila gare Polemiche sull'anticorruzione

Nodo trasparenza. Il comma 912 elimina 10mila bandi di lavori annui (-40%) per 600 milioni (-2,5%)
Impatto devastante sui piccoli servizi di progettazione: destinati a scomparire 4.500 avvisi (-85%)

Giorgio Santilli

Il governo non è riuscito finora a varare una riforma organica del codice appalti, più volte annunciata fin dal discorso di insediamento in Parlamento (con polemiche immediate sul ruolo dell'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone), ma la legge di bilancio (articolo 1, comma 912) interviene ora «in deroga al codice degli appalti» sul punto più delicato per il settore: le modalità di scelta dell'appaltatore. Questo dopo che già il decreto semplificazioni era intervenuto su un aspetto specifico riguardante la qualificazione

dei partecipanti alle gare.

Il comma 912 liberalizza di fatto i criteri di affidamento della fascia compresa fra 40mila e 150mila euro per tutti i contratti di lavori, servizi e forniture, consentendo alle stazioni appaltanti di assegnare le commesse con "affidamento diretto" (quindi senza gara formale e senza obblighi di pubblicità) e imponendo solo la consultazione di tre operatori economici scelti con discrezionalità assoluta.

La norma interviene inoltre con una seconda semplificazione (di minore portata) anche sulla fascia di importo fra 150mila e 350mila euro, prevedendo in

questo caso l'obbligo di una procedura negoziata (quindi senza gara formale ma con forme minime di pubblicità) e una consultazione di almeno dieci operatori economici (e non 15, qui è la semplifica-



zione). L'intervento sulla fascia fino a 150mila euro è un vulnus in termini di concorrenza. Soprattutto di trasparenza perché questa fascia di mercato sarà di fatto inghiottita in un buco nero senza più alcuna informazione, senza controlli sull'operato della stazione appaltante (neanche da parte dell'Autorità anticorruzione), senza più alcun criterio oggettivo nella scelta dell'appaltatore. Sono le trattative private che in passato hanno consentito di far lievitare clientele e corruzione nei mercati locali degli appalti.

L'impatto reale ed economico e gli allarmi lanciati in questi giorni da più parti (dall'Anac, dall'Ance, dai sindacati, dai media) vanno però pesati sulla base della quota di mercato interessata agli effetti prodotti dalla norma. Va detto subito che la portata della norma è radicalmente diversa nel mercato delle opere pubbliche a seconda che si parli di lavori o di servizi (progettazione e ingegneria). Nel primo caso la quota interessata è molto elevata in termini di numero di gare perché di fatto scomparirebbero circa 10mila bandi di gara annui, il 40% degli appalti sarebbe cioè assegnata senza gara anche informale o bando, stando a stime annue basate sugli ultimi dati di gennaio-novembre 2018 dell'Osservatorio Cresme-Edilizia e territorio

sui bandi di gara. Trattandosi però di importi molto piccoli in un mercato molto grande (circa 25 miliardi di euro annui), la quota di mercato in termini economici sarebbe limitata a circa 600 milioni di euro, pari al 2,5% del mercato.

Se il principio costituisce un vulnus in termini di trasparenza e di informazione sul mercato, bisogna mettere però sull'altro piatto della bilancia la necessità di affidare micro-opere (o manutenzioni) rapidamente, se si vuole accelerare la spesa e semplificare la vita delle piccole stazioni appaltanti, in attesa della riforma promessa dal codice. Certamente la norma (nata da un emendamento del capogruppo leghista Massimiliano Romeo) si poteva scrivere in termini meno tranchant. Non c'è nessun obbligo di pubblicità e non è neanche una norma transitoria.

A questi dati andrebbero aggiunti quelli sulla fascia fra 150mila e 350mila euro che si possono stimare in tremila gare e un importo di 600-700 milioni. La fascia di lavori interessata alle semplificazioni del comma 912 riguarda quindi 13mila gare di lavori e circa 1,2-1,3 miliardi di lavori.

Mal'effetto più devastante degli affidamenti privati per la fascia fra 40mila e 150mila euro sarebbe nel

campo dei servizi, in particolare dell'ingegneria e della progettazione. Rielaborando dati Oice anche essi relativi al periodo gennaio-novembre 2018, si può infatti stimare che la fascia di affidamento destinata a essere inghiottita nel buco nero della totale assenza di informazione riguarda oggi circa 4.500 appalti e rappresenti tra l'80 e l'85% delle gare pubblicate.

Anche qui l'importo economico sarebbe molto più basso, ma non irrilevante, intorno al 15-16% del totale messo in gara. È evidente però che un mercato che non avesse nessuna forma di pubblicità e nessun vincolo oggettivo nei criteri di affidamento per l'85% degli incarichi affidati sarebbe di fatto un mercato morto sotto il profilo delle garanzie perché emergerebbero da questa area oscura solo il 15% dei bandi più grandi, appannaggio di studi strutturati e società di ingegneria. In sostanza, non sapremmo più nulla della stragrande maggioranza degli incarichi affidati dalle amministrazioni pubbliche a ingegneri, architetti e altri professionisti di questa area. Sommate alle 10mila gare per lavori, si può dire che il comma 912 cancella nel settore delle opere pubbliche 15mila gare e ne semplifica altre 4mila a un livello di alta informalità.

© riproduzione riservata

MANOVRA 2019

Sono oltre 1.100 i commi, che compongono il maxi emendamento della manovra, che approda oggi alla Camera

150

MILA EURO

La fascia di mercato fino a 150mila euro sarà di fatto senza più alcuna informazione e senza controlli sull'operato della stazione appaltante

L'andamento del mercato dei lavori

Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per classi di importo. Periodo gennaio-novembre, importi in euro e variazione % gen-nov 2018/ gen-nov 2017

	Importo non segnalato	Fino a 150.000	Da 150.001 a 500.000	Da 500.001 a 1.000.000	Da 1.000.001 a 5.000.000	Da 5.000.001 a 15.000.000	Da 15.000.001 a 50.000.000	Oltre 50.000.000	TOTALE
NUMERO									
2017	1.907	6.599	3.956	1.582	1.597	401	126	50	16.218
2018	2.218	8.368	4.843	2.188	2.294	512	179	44	20.646
VAR %	16,3	26,8	22,4	38,2	43,6	27,7	42,1	-12,0	27,3
IMPORTO									
2017	0	432.974.500	1.130.515.727	1.146.346.736	3.587.258.428	3.339.978.669	3.339.978.669	7.334.011.599	20.311.064.328
2018	0	540.942.370	1.366.491.314	1.606.221.672	5.177.033.295	4.507.608.258	4.206.493.107	4.363.318.711	21.768.108.727
VAR %	-	24,9	20,9	40,1	44,3	35,0	41,0	-40,5	9,1

Fonte: Cresme Europa Servizi

Politica Incentivi alle aziende e ai «navigator», il sostegno economico sarà limitato a 18 mesi

Reddito, premi a chi assume

Il sondaggio: la Lega rallenta e scende al 33%, il M5S al 27%. Pd al 18%

Iniziano a delinearsi i contorni del reddito di cittadinanza. Le aziende che assumeranno disoccupati, ad esempio, avranno diritto a incentivi. Così come i «naviga-

tor». Il sostegno economico sarà limitato a 18 mesi. Ad aprile saranno spedite le carte elettroniche per erogare gli importi.

da pagina 5 a pagina 11

Reddito di cittadinanza alle imprese Incentivi a chi assume disoccupati

La bozza allo studio: sussidi per le famiglie fino a 1.050 euro. Sostegni anche a chi paga il mutuo

di **Emanuele Buzzi**

Il mondo delle imprese, la definizione dei navigator e i numeri della misura: il reddito di cittadinanza ha contorni più precisi. E qualche novità. Anche le aziende avranno un ruolo chiave nella struttura. O almeno questa è l'idea che Luigi Di Maio e i Cinque Stelle stanno studiando. La misura — secondo una bozza che circola in ambienti pentastellati — prevede un piano integrato per coinvolgere nel percorso non solo le persone in cerca di occupazione e i centri per l'impiego, ma anche le imprese, gli enti di formazione e le agenzie per il lavoro, con l'ingresso dei privati nel nodo della ricerca degli impieghi.

I tempi

Tempistiche e ruoli sono nero su bianco. Anzitutto, viene fissato il «timing» del reddito di cittadinanza: un ciclo durerà 18 mesi. Secondo le ipotesi allo studio del governo i richiedenti già a marzo potranno avere le loro credenziali per l'identità digitale (necessaria per usufruire della misura insieme all'attestazione della condizione reddituale) e fare domanda, anche con l'ausilio dei centri Caf. Dopo una verifica incrociata dei dati tra Inps e Poste, ad aprile saranno spedite le carte elettroniche per erogare gli importi. E dovrebbe partire l'iter.

Le agenzie per il lavoro

La struttura d'accesso al reddito di cittadinanza prevede per il beneficiario un doppio «patto» sia formativo (che riguarda enti di formazione, enti interprofessionali e aziende) sia lavorativo (con i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro). E un punto ben definito: chi è in cerca di occupazione si rivolge — nel dualismo tra centri e agenzie — al primo che gli offre un lavoro. Gli incentivi per facilitare le assunzioni sono diversi e congegnati almeno in quattro soluzioni differenti. In tre casi su quattro è previsto un sostegno alle imprese.

Il «navigator»

Secondo lo schema dei pentastellati, alle aziende che danno lavoro direttamente a un beneficiario della misura viene indirizzato l'importo dell'intero reddito percepito dal neo-assunto per i mesi rimanenti fino alla fine del ciclo (o comunque per un minimo di cinque mesi), ma la durata del contributo raddoppia nel caso in cui il beneficiario e l'impresa stipulino un «patto per la formazione» di almeno cento ore. Nel caso riguardi soggetti vulnerabili (donne e disoccupati da lungo tempo) viene accordata all'impresa una mensilità extra. Le aziende, invece, percepiscono metà dell'importo del reddito (sempre fino a fine ciclo) nel caso in cui il beneficiario usufruisca o di un corso di formazione per l'im-

piego (in questo caso l'altra metà della misura va agli enti di formazione) o via sia l'ausilio delle agenzie per il lavoro (anche in questo caso a loro va il 50%). Fondamentale nel disegno M5S il ruolo dei navigator, tutor dei centri di impiego che dovrebbero occuparsi di circa 100-150 beneficiari a testa. Il governo ha in progetto «migliaia» di assunzioni per il ruolo. Il navigator — sull'esempio del modello tedesco — farà da collettore con il mondo delle aziende e degli enti locali. Per ogni assunto avrà diritto a un premio salariale (si parla di un quinto del reddito percepito dal beneficiario).

Gli importi

Intanto, si stanno definendo anche le cifre relative al reddito per i beneficiari. Importi che variano a seconda dei componenti del nucleo familiare e dal possesso o meno dell'abitazione. Sono previste due voci: l'integrazione al reddito (variabile) e il contributo per l'affitto (fisso a 280 euro mensili ed erogato solo a chi non ha una casa di proprietà).



Anche chi paga un mutuo riceverà un sostegno). Secondo le stime — per fare qualche esempio — un adulto single percepirà 500 euro di integrazione al reddito, due adulti con due figli minorenni 900, tre adulti con due minorenni 1050 (che è l'importo massimo). Diverso il discorso per chi usufruirà della pensione di cittadinanza: in questo caso l'integrazione sale a 630 euro, mentre il contributo per l'affitto cala a 150. Il reddito di cittadinanza andrà per il 27% a nuclei familiari composti da una singola persona (il 18% a nuclei di due, il 23% di tre, il 21% di quattro, il 16% di cinque). Il 47% dei beneficiari vive nel centro-nord, mentre il 53% al sud e nelle isole. Tra le regioni che spiccano per nuclei con più beneficiari possibili ci sono Campania, Sicilia e Lazio, seguite da Lombardia, Puglia e Piemonte. Sono allo studio meccanismi per disincentivare eventuali rifiuti ad offerte di lavoro da parte di chi percepisce il reddito: se non accetti la prima offerta, la seconda potrebbe essere molto più lontano da casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo

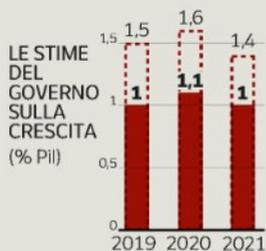
● La misura del reddito di cittadinanza, secondo una bozza che circola in ambienti pentastellati, prevede un piano integrato per coinvolgere non solo le persone in cerca di occupazione e i centri per l'impiego, ma anche le imprese, gli enti di formazione e le agenzie per il lavoro, con l'ingresso dei privati nel nodo della ricerca degli impieghi

I numeri

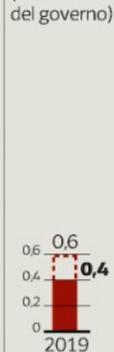
■ Attuale □ Precedente

32 miliardi di euro l'ammontare della manovra di bilancio 2019

in origine era di **37,5** miliardi



L'IMPATTO ESPANSIVO DELLA MISURA (% stime del governo)



IL RAPPORTO DEBITO/PIL (% Pil)



CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

(il possibile impatto sulle aliquote Iva negli anni a seguire)



Reddito di cittadinanza



7,1 miliardi di euro

l'ammontare dei fondi destinati al Reddito di cittadinanza



780 euro

è l'assegno pieno che andrà a circa 450 mila persone



9 mila euro

è la quota dell'Isee al di sotto della quale si matura il diritto



1,9 miliardi di euro

la riduzione per il 2019, rispetto alle previsioni iniziali



1,7 milioni

il numero delle famiglie povere che compone la potenziale platea destinataria del provvedimento



FINE MARZO

il periodo in cui potrebbe iniziare ad essere erogato l'assegno

Corriere della Sera

ECONOMIA PUGLIESE È IL MOMENTO DELL'ACCELERAZIONE PER L'ECONOMIA PUGLIESE È L'ORA DI ACCELERARE

di **FEDERICO PIRRO**

UNIVERSITÀ DI BARI

Volendo redigere un primo consuntivo dell'andamento economico della Puglia nel 2018, tentando anche un esercizio previsionale per il nuovo anno, è possibile attendibilmente affermare che nel complesso l'economia regionale ha tenuto con molti punti di eccellenza soprattutto nell'industria e nel turismo e performance negative in talune produzioni strategiche dell'agricoltura come l'olivicoltura e in specifiche branche merceologiche del commercio, soprattutto di quello imperniato su esercizi di piccole dimensioni.

Per quel che concerne invece le previsioni per il 2019 bisognerà valutare con particolare attenzione l'andamento dell'economia internazionale - in cui anche quella regionale è ormai saldamente integrata - il prezzo delle materie prime, le scelte della politica monetaria della BCE e quelle del Governo italiano in materia di politica economica, dopo l'approvazione di una molto discussa legge di bilancio.

Tuttavia un primo dato fortemente positivo deve essere sottolineato, riferito al definitivo trasferimento di proprietà del Gruppo Ilva alla AmInvestco Italy controllata da Arcelor Mittal, primo produttore di acciaio al mondo, che dal 1° novembre scorso ha assunto la direzione operativa dello stabilimento di Taranto che per capacità produttiva è la più grande fabbrica siderurgica a ciclo integrale d'Europa e resta peraltro, pur con i suoi 8.132 addetti diretti, diminuiti rispetto ai 10.950 prima del passaggio di proprietà - il maggior impianto dell'industria manifatturiera italiana. Questo significa l'avvio di un progressivo recupero di produzione del sito, stimato a 6 milioni di tonnellate di ghisa per il 2019, più una probabile lavorazione di barre trasferite da altri siti, con benefici effetti per le imprese dell'indotto, per le movimentazioni portuali, per le esportazioni dal capoluogo ionico e per l'ambiente, con l'attuazione, insieme al nuovo piano industriale, di un massiccio programma di contenimento delle emissioni presentato dal Gruppo indiano e già in via di attuazione con la costruzione delle coperture dei parchi minerali. Il progressivo rilancio dell'acciaieria avrà così diretta incidenza sul pil regionale, dell'Italia meridionale e dell'intero Paese.

Così come benefici effetti avrà anche sull'economia di Taranto l'avvio in Basilicata delle estrazioni petrolifere dal giacimento Tempa Rossa da parte della Total e di Shell e Mitsui ad essa associate nella concessione, il cui greggio affluirà presso la raffineria e il porto tarantino per il suo stoccaggio e la spedizione via mare.

Quelli appena ricordati sono due eventi destinati ad assumere particolare rilievo per l'economia pugliese, cui devono aggiungersi gli andamenti prevedibilmente positivi del comparto dell'automotive nelle aree di Bari e di Foggia, della chimica e delle materie plastiche a Brindisi, del settore aeronautico a Grottaglie, Brindisi e Foggia, di buona parte del Tac salentino - ormai in netta ripresa da qualche anno - e della Bat, dell'agroalimentare diffuso in tutta la regione e dell'Ict che vedrà il Gruppo Exprivia - Italtel di Molfetta, già quotato alla Borsa di Milano, rafforzare la sua crescita grazie ad un ambizioso piano industriale.

PRODUZIONE - Ma anche altri settori manifatturieri dovrebbero mantenere o migliorare ulteriormente i loro livelli di produzione, dalla meccanica pesante per l'oil&gas della BHGENuovo Pignone di Bari ai treni diagnostici della Mer.mec di Monopoli, dal farmaceutico delle multinazionali Merck e Sanofi e delle pugliesi Farmalabor e Lachifarma ai biomedicali della Masmec e della ITEL Telecomunicazioni. Anche il trasporto merci su rotaia da parte di GTS, Lotras, Stante Logistics e Lugo terminal dovrebbe conservare apprezzabili volumi di movimentazioni, mentre i materiali per l'edilizia saranno regolati dal trend dei lavori pubblici e dell'edilizia privata che nel 2018 hanno manifestato segnali di ripresa.

Il turismo ha dato soddisfazioni agli operatori anche per il 2018 con incremento di arrivi e delle presenze ufficialmente censite - cui poi bisogna aggiungere quelle molto elevate nel sommerso - e buono dovrebbe conservarsi l'andamento del 2019. L'occupazione ha manifestato segnali di ripresa nel 2018, ma nel nuovo anno si dovrà lavorare con il massimo impegno ad ogni livello per aumentare numero e durata dei contratti che andranno a sottoscrivere.

Il commercio imperniato sulle piccole dimensioni ha sofferto in misura crescente la concorrenza della grande distribuzione, ma entrambi a loro volta subiscono l'aggressiva diffusione dell'e-commerce che vede Amazon accrescere costantemente le sue quote di mercato.

Sottolineata la tenuta complessiva del sistema economico pugliese - grazie anche al forte impegno della Regione nell'impiegare i fondi comunitari del ciclo 2014-2020 - chi scrive ritiene però che in Puglia esistano tutte le condizioni strutturali, tecnologiche, umane e finanziarie per imprimere cadenze ben più accelerate alla crescita del tessuto produttivo locale, a condizione però che imprese e Istituzioni per quanto di rispettiva competenza facciano sempre di più sistema, che si apra l'economia territoriale alla penetrazione di grandi fondi di investimento esteri - da attrarsi con l'istituzione sperabilmente rapida delle due ZES-Zone economiche speciali interregionali, l'Adriatica e la Ionica - che il brand turistico della Puglia sia imposto stabilmente sui grandi mercati internazionali con sistematiche politiche di promozione, coordinate fra Istituzioni, imprenditori e grandi vettori.

La nostra regione insomma - bisogna esserne consapevoli sino in fondo e trarne le dovute conseguenze operative - ha un potenziale di crescita enorme, e non dispiegarlo sino in fondo come pure sarebbe possibile per miopia, pigrizia e incapacità a scrollarsi di dosso una volta per sempre abitudini del passato rischia di relegarci a lungo fra le aree a crescita troppo lenta dell'intero Paese e dell'Europa comunitaria.



Intervista



Boccardi (Confindustria)

“È nato un modello adesso bisogna creare la rete degli eventi e le collaborazioni”

“

Il tutto esaurito nelle strutture ricettive ha ricadute importanti sotto il profilo occupazionale

La Capitale europea della cultura è una straordinaria occasione anche per il territorio del Barese

”

ANTONIO DI GIACOMO

«Il Capodanno in piazza a Bari, ma anche a Matera, non sono eventi di una sera sola ma operazioni di marketing territoriale importantissime. Per il Sud, ma soprattutto per la Puglia». A dirlo, dinanzi al tutto esaurito registrato da hotel e b&b, a Bari così come nel Materano grazie ai concerti di Capodanno è l'imprenditore Michele Boccardi, presidente nazionale di Assoeventi, un organismo associativo federato a [Confindustria](#).

Boccardi, i grandi eventi sono la strada giusta per la promozione del territorio?

«Rappresentano un modo per realizzare un'azione di marketing territoriale che valorizza non solo il Sud ma la nostra regione in primo luogo. I grandi eventi in Puglia sono un'occasione preziosa per far conoscere il territorio ma consentono uno sviluppo socioeconomico importante. Un tutto esaurito nelle strutture ricettive ha ricadute importanti sotto il profilo occupazionale, ma a l tempo stesso determina un indotto del quale beneficia tutta una comunità».

A fronte dell'ennesimo Capodanno in piazza a Bari, trasmesso anche stavolta su Canale 5, si può parlare di un modello Bari portato avanti dal sindaco Decaro?

«Direi proprio di sì. Si è riusciti a raggiungere questo obiettivo grazie al lavoro svolto in questi ultimi cinque anni da tutta una serie di imprenditori che hanno compiuto un lavoro importante nel settore dell'accoglienza e della ristorazione in Puglia perché la nostra terra potesse diventare, come dimostrano i dati dell'ultimo triennio, la regione più attrattiva dal punto di vista turistico a livello nazionale e internazionale».

Un quadro nel quale forse l'elemento di ulteriore novità è rappresentato proprio dal ruolo di Bari che, per la prima volta, si confronta con un suo possibile ruolo da città turistica. È d'accordo?

«Certo. E soprattutto ritengo che questo debba essere non un punto di arrivo, ma di partenza perché questa città capoluogo di regione possa rappresentare nel prossimo futuro un'area di consolidata attrattività turistica internazionale migliorando tutti i servizi di accoglienza e soprattutto facendo in modo che le aziende del settore muovano in un'unica direzione a beneficio del territorio e del proprio fare impresa. Non sono cose slegate. In questo senso, allora, anche un'operazione come quella riapertura del teatro Margherita con la mostra multimediale su Van Gogh rappresenta un'altra chance importante».

Fatto sta, a proposito delle

potenzialità di Bari e della sua provincia. che grazie al Capodanno in piazza di Matera, in diretta su RaiUno, hanno registrato il sold out anche gli hotel di centri come Gravina e Altamura.

«Il successo di Matera non è solo quello della città dei Sassi, ma grazie alla estrema vicinanza territoriale con la Puglia e dunque il Barese a beneficiarne siamo così anche noi. In questo quadro resto convinto che il 2019 da Capitale europea della cultura sia una irripetibile opportunità dalla quale trarrà beneficio non solo la Basilicata, ma ritengo in prima istanza proprio Bari e il suo territorio. Non dimentichiamo che l'aeroporto di Palese è il solo hub che unisce Matera al resto d'Italia e del mondo. Qualcosa vuole e vorrà dire».

Superare i campanili, allora, è la strategia?

«È il lavoro comune fra Puglia e Basilicata che ha permesso di raggiungere il grande obiettivo di creare un'associazione nazionale, Assoeventi appunto, e di essere così capofila per il prossimo triennio affinché questo modello di progettualità possa essere esportato in tutta Italia. Tutto questo perché il made in Italy possa tornare a essere l'elemento principale di valorizzazione del nostro territorio. In questo senso, le sinergie fra Matera e Bari stanno facendo scuola»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





San Silvestro La festa in piazza Prefettura a Bari



L'imprenditore

Michele Boccardi è nato a Bari nel 1968. Imprenditore dal 1996 nei servizi della ristorazione ed eventi. È

presidente della sezione ricevimenti di [Confindustria Bari e Bari](#) e, dal 20 novembre, è coordinatore nazionale di [Assoeventi di Confindustria](#)

Dir. Resp.: Luciano Fontana

BOCCIA (CONFINDUSTRIA)

«Il lavoro è l'emergenza dimenticata»

di **Daniele Manca**



«Il lavoro è la prima delle emergenze. Occorre trovare soluzioni: iniziando dall'apertura di tutti i cantieri pronti a partire, che darebbero occupazione a 400 mila persone». A parlare al *Corriere* è il presidente di *Confindustria*, Vincenzo Boccia.

a pagina 11

VINCENZO BOCCIA **CONFINDUSTRIA**

«Il lavoro è l'emergenza ormai dimenticata: con i cantieri avremmo 400 mila posti in più»



L'occupazione

Le analisi di impatto devono partire e puntare al calcolo dell'occupazione che attivano. Le misure devono servire ad attivare più crescita

di **Daniele Manca**

Esattamente un anno fa, avremmo detto di tutto tranne che saremmo entrati nel 2019 così deboli e impauriti dal futuro. C'è voluto il discorso di fine anno del presidente Mattarella per rischiare un po' l'orizzonte alla ricerca di quell'«impegno e fiducia» di cui abbiamo bisogno per ripartire. Vincenzo Boccia, a capo di *Confindustria* da più di due anni e mezzo, ha passato gli ultimi mesi a girare per l'Italia per sentire chi fa impresa.

Presidente, quale sentimento prevale?

«Pessimisti nelle previsioni. Sarà un 2019 difficile. Il rallentamento della economia globale e della Germania, la fine del *Quantitative Easing* e una manovra economica cosiddetta espansiva

ma che in questo scenario sarà prociclica, invece di contrastare la frenata, non possono che generare preoccupazione nel nostro mondo. Dobbiamo evitare che la preoccupazione si trasformi nel peggior male per il Paese e per l'economia del Paese, ossia in ansia».

Spesso il lamento è la caratteristica degli imprenditori...

«Non è questione di lamento, ma di partire dalle criticità per trovare soluzioni e non subire traumi. Lo facciamo ogni giorno nelle nostre imprese per reagire alla concorrenza e concentrarci sulle potenzialità cercando di rimuovere e superare le criticità».

Tutte le dichiarazioni dei ministri dicono che la Finanziaria è fatta per la crescita...



«È una manovra espansiva, la crescita è un'altra cosa. Quello che occorre, adesso che la legge di Bilancio è approvata, è aprire tutti i cantieri pronti a partire. I costruttori dell'Ance hanno calcolato che sono bloccate in Italia ventisette grandi opere al di sopra dei 100 milioni — al Nord, al Centro e al Sud — che se si avviassero darebbero lavoro a 400 mila persone con una ricaduta sull'economia di 86 miliardi. Nel Paese c'è una grande emergenza che si chiama lavoro. Occorre trovare soluzioni, creare occasioni di lavoro. Le analisi di impatto devono partire e puntare al calcolo dei posti di lavoro che attivano. Solo nel settore costruzioni ne abbiamo persi oltre 600 mila dall'inizio della crisi. Il lavoro è la prima delle emergenze».

Il governo pare finalmente essersene reso conto e sta provando a tirar dentro le imprese anche nel reddito di cittadinanza...

«Sono due cose diverse e sarebbe importante distinguerle. Il reddito di cittadinanza dovrebbe aiutare quelle famiglie in fascia reale di povertà, occorre evitare abusi e sincerarsi che non sia un disincentivo al lavoro. Paradossale il fatto che si possa rinunciare a due/tre proposte di lavoro in un Paese in piena emergenza occupazionale».

Qual è l'altra?

«È l'attenzione al mondo del lavoro con un taglio netto del cuneo fiscale che tra tasse e contributi incide per oltre il 70%, nonché detassazione e decontribuzione totale dei premi di produzione per i contratti di secondo livello aziendale. Elementi che eleverebbero il netto in busta dei lavoratori cui andrebbe completamente a favore come indicato nel patto della fabbrica sottoscritto con Cgil, Cisl e Uil. Da avviare inoltre un grande piano di inclusione giovani con la decontribuzione e la detassazione totale per le assunzioni a tempo indeterminato. Così si può affrontare l'emergenza lavoro e lo si può fare guardando oltre la Manovra perché molte misure non impattano sul primo anno».

Ma su Industria 4.0 che pure ha generato lavoro non vi siete fatti sentire più di tanto...

«Questo non è vero. Fin dal primo momento abbiamo chiesto il mantenimento, se non il potenziamento, degli strumenti che hanno avuto effetti positivi sull'economia reale. E l'impianto di Industria 4.0 è stato utile per l'intero mondo delle imprese che ha potuto rinnovarsi e trasformarsi tecnologicamente. Indebolire questo impianto lo consideriamo un errore».

Ma lo avete detto a Salvini e Di Maio?

«Sì, lo abbiamo ribadito in occasione dei due incontri con Salvini e Di Maio e alcune correzioni ci sono state rispetto a un primo e maggior potenziamento che comunque c'è stato».

Ma scommesse Paese come tecnologia e formazione sono finite chissà dove.

«No, bisogna dare atto che alcune iniziative sono state riprese ma è ancora poco se vogliamo restare la seconda manifattura d'Europa. Se non vogliamo portare alla paralisi il sistema industriale dobbiamo immaginare un percorso e strumenti di politica economica che puntino a scelte per una industria ad alto valore aggiunto, ad alta intensità di produttività e investimenti. In tal senso c'è ancora molto da fare e superare l'ostilità verso l'industria del Paese che garantisce oltre 450 miliardi di export su un totale di 550 miliardi».

Ammetterà però che la voce delle imprese

si è sentita solo nelle ultime settimane: speravate di mettervi d'accordo?

«Non ci sembra. Il confronto con questo governo è partito in salita. Dall'idea di fare a meno dei corpi intermedi al decreto dignità su cui abbiamo espresso le nostre perplessità e da cui abbiamo ricevuto parole ingenerose da alcuni siti ed esponenti della maggioranza fino a Torino, dove i protagonisti dell'economia che rappresentano 3 milioni di imprese e il 65% del Pil abbiamo lanciato due messaggi chiari: uscire dalla procedura di infrazione dando un mandato politico chiaro al premier, cosa che è accaduta e che riteniamo un punto importante di questo governo, e attenzione alla crescita. Sì alla Tav, sì alle infrastrutture, sì alla crescita. Più chiari di così».

Ma siete stato ricevuti solo quando è partita la competizione Di Maio-Salvini anche sul versante di chi parlava con le imprese...

«È stato però lo stesso Salvini in occasione dell'incontro a ribadire a suo avviso l'importanza del confronto con le associazioni di rappresentanza come ponte di collegamento con la società. Ci è sembrato un cambio di passo importante e deve essere anche chiaro che occorre quanto prima una legge che misuri la rappresentanza perché è evidente che il confronto lo si fa con chi rappresenta e non con chi vuoi tu».

Avete passato anni a chiedere riforme, ora sembra che abbiate smesso e comunque il tema non è nell'agenda e tra le priorità del Paese. Anzi si smontano quelle fatte.

«C'è molta disattenzione su questi aspetti e anche distrazione. In occasione delle nostre assise di febbraio 2018 a Verona, in chiave italiana abbiamo ribadito la necessità di continuare sulla strada delle riforme e siamo andati oltre con le confindustrie francese e tedesca e in questi giorni con tutte le confindustrie europee stiamo lavorando alla questione europea. La nostra tesi parte da un errore che abbiamo vissuto in chiave italiana e europea per evitare che la Ue venga usata come alibi per non affrontare la questione italiana. In Italia a partire dalla manovra economica si sono sottovalutati gli effetti su economia reale, occupazione, crescita, export. In Europa lo stesso, ma partendo da una attenzione ai soli saldi di bilancio. Occorrono politiche delle mission, darsi grandi obiettivi, quindi definire strumenti, politiche e risorse, dare un senso alto alla politica e sognare, immaginare e realizzare un'Europa e un'Italia luoghi ideali per il lavoro, l'occupazione, i giovani, le imprese e con una grande dotazione infrastrutturale transnazionale, europea».

D'accordo le idee, ma la produttività resta ferma, la competitività non aumenta e quel che è peggio non se ne parla più. Perché?

«Perché se vuoi passare da una manovra del popolo a una manovra per il popolo non puoi ignorare la crescita e i fattori e i fondamentali di competitività del Paese. La produttività è una delle sfide fondamentali, la vinci se attivi investimenti pubblici e privati e se utilizzi la leva fiscale a favore dei lavoratori per spingere imprese e sindacati a sottoscrivere accordi di secondo livello aziendale che creino il meccanismo virtuoso di scambio salario/produttività. La Germania anche grazie a questo modello ha incrementato la propria produttività negli ultimi anni di 30 punti in più rispetto a noi».

È innegabile, però, che ci sia nel nostro Pa-

ese una divisione Nord e Sud...

«La vera questione che deve stare cuore a tutti noi, a livello Paese, è e deve essere un'unica questione nazionale. Questa logica divisiva non ha alcun senso. **Confindustria** ha dentro di sé un'idea di società che include e non esclude nell'interesse di tutti e non contro qualcuno. L'autonomia deve diventare un fattore di competitività non a danno di qualcuno. Non dobbiamo creare altri centralismi né altri centri di inefficienza o di sprechi, ma assicurare maggiore efficienza a parità di risorse».

Resta la divisione Nord-Sud evidente...

«Attenzione, vanno evitati errori o strumentalizzazioni, come ad esempio è accaduto con il modello della spesa storica. Ben vengano i costi standard. Occorre che il confronto si apra con tutte le regioni, che si inseriscano delle clausole di supremazia dello Stato su alcuni argomenti sensibili come ad esempio l'energia e le infrastrutture, nonché affrontare la questione temporale che non è mai stata nella sensibilità del Paese. Se ad esempio una regione entro una certa data non riesce ad usare i fondi europei deve intervenire una cabina di regia nazionale per fare in modo che il Paese non li perda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

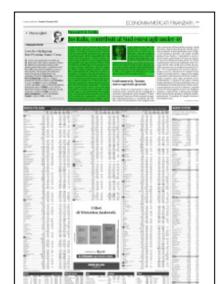
**Presidente** Il leader degli industriali Vincenzo Boccia, 54 anni

Sussurri & Grida

Invitalia, contributi al Sud estesi agli under 46

Le agevolazioni finora riservate agli under 36 vengono estese agli under 46 e ai liberi professionisti: è la novità per «Resto al Sud», l'incentivo del governo gestito da Invitalia per sostenere la nascita di nuove attività imprenditoriali nelle regioni del Mezzogiorno. Invitalia spiega che «con la legge di Bilancio 2019 si amplia la platea di destinatari delle agevolazioni di Resto al Sud, che offrono contributi per l'avvio di imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia». Inoltre, i liberi professionisti che intendono accedere all'incentivo, nei dodici mesi che precedono la richiesta di agevolazione a Invitalia, «non dovranno essere titolari di partita Iva per un'attività analoga a quella proposta per il finanziamento» e «dovranno mantenere la sede operativa nelle regioni del Mezzogiorno interessate». Il finanziamento «Resto al Sud» copre il 100% delle spese ammissibili e consiste in un contributo a fondo perduto, pari al 35% dell'investimento complessivo, e un finanziamento bancario, pari al 65% dell'investimento complessivo, garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi. L'importo massimo del finanziamento erogabile è di 50 mila euro per ciascun socio, fino a un ammontare massimo complessivo di 200 mila euro. Le domande, corredate da tutta la documentazione relativa al progetto imprenditoriale, vanno inviate a Invitalia, attraverso la piattaforma dedicata, accessibile dal sito invitalia.it. Nel 2018 con Resto al Sud, spiegano ancora dalla società guidata dall'amministratore delegato Domenico Arcuri (nella foto), sono nate oltre 2.200 imprese nel Mezzogiorno e sono stati creati più di 8.200 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boccia: non disincentivare il lavoro, riaprire i cantieri

«Un errore tassare le banche, bisogna favorirne la competitività. Sono luoghi in cui si crea occupazione»

ROMA

Andare oltre il reddito di cittadinanza per mettere a punto una grande missione per il Paese, orientata ad aumentare crescita e occupazione. Il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia, nel corso de "L'intervista di Maria Latella" su Sky Tg24, ha auspicato un cambio di passo dopo «mesi in cui si parla di reddito di cittadinanza, pensioni e sicurezza e non si parla di una grande missione da dare al Paese, andando oltre la manovra economica, dandosi grandi obiettivi». Ad esempio è giudicato essenziale rimettere al centro la «questione industriale», andando oltre la mera gestione dei tavoli di crisi di cui si occupa il ministero dello Sviluppo e del Lavoro.

Parlando del reddito di cittadinanza, Boccia sottolinea che «ci sono alcune criticità da rimuovere. Bisogna da un lato evitare che diventi un elemento che aiuta il "sommerso", dall'altro che disincentivi il lavoro. Non si capisce un aspetto essenziale, cioè la possibilità di rinunciare se la proposta di lavoro ti arriva oltre 50-100 chilometri di distanza dalla residenza, in regioni come il Sud con una disoccupazione giovanile oltre il 30%. Ed è anche evidente che cinque mesi di beneficio per le imprese costituiscono un elemento marginale. A nostro avviso, al reddito di cittadinanza, che deve aiutare le fasce di povertà vere, va affiancato un grande piano di inclusione dei giovani al lavoro, che è un'altra cosa».

Boccia - ribadendo che l'obiettivo di **Confindustria** «non è fare guerra al governo, noi tifiamo per l'Italia» - ricorda le Assise del 2018 come snodo

che ha posto al centro del paese la questione dell'occupazione, legata indissolubilmente a condizioni di crescita. Tra queste, il presidente di **Confindustria** cita l'apertura immediata dei cantieri che, secondo stime dei costruttori dell'Ance, avvierebbe investimenti per oltre 80 miliardi, sbloccherebbe risorse per oltre 25 miliardi e attiverebbe 400mila posti di lavoro. Poi c'è il caso della Tav Torino-Lione. «Credo che ci sia un conflitto di interesse più tra Di Maio e il ministro Toninelli che tra noi e Di Maio in merito alla valutazione di impatto». Boccia si chiede se nell'analisi alla fine si terrà conto dei 50mila posti a regime che l'opera genererebbe, proprio «più lavoro lungo la direzione che indica Di Maio».

Una sterzata sui cantieri viene indicata da Boccia come uno degli «elementi compensativi» di fronte a una manovra cosiddetta «espansiva» che, «dato il rallentamento dell'economia globale potrebbe essere prociclica e quindi recessiva». Il timore è che «il 2020 sia l'anno della recessione, con il rischio delle clausole di salvaguardia dell'Iva». Anche l'intervento sulle banche viene giudicato da Boccia un elemento critico della manovra. «Credo che tassarle sia un errore. Noi dobbiamo favorire la competitività delle banche italiane, che sono luoghi in cui si crea occupazione».

In risposta a una domanda sui recenti incontri dei due leader politici del governo con le imprese, Boccia ha parlato di «grande simpatia» dal punto di vista umano e di apprezzamento per la «volontà di avere un rapporto con le associazioni che sono il ponte di collegamento con la società civile». Ma, in riferimento alle 30 sigle convocate da Di Maio, ha osservato che «forse occorre una legge sulla rappresentanza che misuri chi rappresenta chi». Sul decreto sicurezza, infine, l'opinione del presidente di **Confindustria** è che «le leggi del Paese vanno rispettate, altra cosa è trovare un equilibrio tra le ragioni della sicurezza e l'inclusione che invece dobbiamo avere».

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Boccia
a Sky Tg 24. Il presidente di **Confindustria** ospite ieri de "L'intervista di Maria Latella" su Sky Tg24. Essenziale - ha detto - rimettere al centro «la questione industriale»





Le notizie

Intesa tra Autorità Portuale mare Adriatico e Adp



Patroni Griffi

Gli attuali limiti dell'air-draft hanno, finora, fortemente penalizzato lo scalo portuale

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale ed Aeroporti di Puglia S.p.A. hanno sottoscritto una convenzione per il "Finanziamento e la realizzazione delle opere di riqualificazione del piazzale sosta aeromobili ed adeguamento delle infrastrutture di volo e relativi impianti AVL (Aiuti visivi luminosi)"

Il documento costituisce la parte finale di un lungo e complesso percorso intrapreso dall'Ente portuale in sinergia con Aeroporti di Puglia, Enac ed Enav finalizzato all'innalzamento dei limiti dell'air-draft (superficie di avvicinamento) presso le banchine di Costa Morena Terrare, nel porto medio di Brindisi che ad oggi limita fortemente i traffici portuali, soprattutto per quanto attiene l'ingresso nel porto interno di grandi navi da crociera. L'importo stanziato dall'Authority finanziaria interverrà strutturalmente alla pista RWY 13/31 che prevedono lo spostamento di alcune centinaia di metri della soglia della pista nonché l'innalzamento dell'angolo di planata al fine di garantire livelli maggiori di sicurezza nel sorvolo del porto medio, consentendo il transito di navi con air-draft fino a 50 metri. Parte significativa del finanziamento verrà utilizzata, anche, per implementare gli impianti AVL, ossia il sistema di illuminazione dedicato alle infrastrutture di volo avente lo scopo di fornire agli equipaggi informazioni visive utili alla stabilizzazione della traiettoria degli aeromobili in condizioni di visibilità ridotta e di notte.



Risorse

Il finanziamento verrà utilizzato anche per implementare gli impianti AVL



Onesti

La dimostrazione concreta di come si possa concorrere alla crescita infrastrutturale

"Gli attuali limiti dell'air-draft hanno, finora, fortemente penalizzato lo scalo portuale - commenta il presidente dell'AdSPMAM, **Ugo Patroni Griffi** -. Senza gli interventi programmati, il porto di Brindisi risulterebbe, nell'immediato futuro, completamente inadeguato e obsoleto per affrontare la rivoluzione in atto nel settore dello shipping: il



Un finanziamento di un milione trecentomila euro

La convenzione sottoscritta con l'AdSPMAM è la dimostrazione concreta di come, con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, si possa concorrere alla crescita di un'infrastruttura che, nell'ottica dell'integrazione aria-terra, fa di Brindisi un unicum nel nostro sistema dei trasporti".

L'opera rientra nell'ambito di un imponente progetto predisposto da Aeroporti di Puglia per la realizzazione di "Interventi di adeguamento e miglioramento infrastrutturale ed operativo", necessari allo sviluppo e all'ammodernamento del sistema aeroportuale di Brindisi.

I lavori permetteranno il sensibile miglioramento degli standard di qualità dei servizi prestati agli aeromobili.

gigantismo navale. Tutte le tipologie di navi, infatti, stanno conoscendo una crescita senza pari, dalle bulk carriers alle petroliere, dalle ro-ro ai traghetti passeggeri e navi da crociera, alle portacontainer. A Brindisi porto e aeroporto sono attigui e vivono in sinergia, - conclude Patroni Griffi. Dobbiamo positivamente sfruttare tale peculiarità, fornendo servizi assolutamente innovativi e allettanti, come il

fly and cruise, su cui già stiamo lavorando".

"L'aeroporto del Salento di Brindisi - ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, **Tiziano Onesti** - assolve a una funzione essenziale per la crescita del territorio. Gli eccellenti risultati conseguiti in termini di crescita del traffico e sviluppo del network rappresentano solo una parte, sia pur la più evidente, del complesso

lavoro che sottintende allo sviluppo di un'infrastruttura vitale per l'economia dell'area. L'ulteriore innalzamento dei livelli di safety dell'aeroporto, già rispondenti alle norme attestata da ENAC che ha certificato questo scalo, al pari di quelli di Bari e Taranto, in base al nuovo Regolamento Europeo 139/2014", rappresentano, in tal senso, un altro passaggio fondamentale.

1A LA LEGGE

Vendita notturna farmaci da banco anche nei piccoli centri



stesse regole anche per gli utenti dei comuni sotto i quarantamila abitanti."

Lo dichiara **Francesca Franzoso**, consigliere regionale di Forza Italia, autore dell'emendamento, divenuto legge nella Finanziaria regionale, sul servizio notturno farmaceutico.

Via libera alla vendita di farmaci e prodotti da banco di notte, senza necessità di esibire ricetta medica, anche nei piccoli comuni della Puglia. Da oggi in poi la fruizione del servizio farmaceutico notturno si uniforma: in vigore le

1A IL DATO

Un milione e mezzo di fatture elettroniche senza problemi



A partire dal primo gennaio 2019, sul sistema di interscambio (Sdi) sono già transitate, a livello nazionale, quasi un milione e mezzo di fatture elettroniche senza che il partner tecnologico Sogei abbia rilevato alcun problema tecnico o

rallentamenti.

Anche i centri multicanale dell'Agenzia non hanno ricevuto segnalazioni di malfunzionamenti. Per il 97% dei documenti inviati è stata già resa disponibile la ricevuta dell'invio prima degli ordinari 5 giorni previsti dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate.

DATAROOM

Grandi opere: speso il 4% dei 150 miliardi già pronti

di **Milena Gabanelli** e **Fabio Savelli**

I ripensamenti sui cantieri già finanziati con fondi dell'Unione Europea hanno messo in crisi le grandi imprese di costruzione. E dei 150 miliardi trovati in cassa il governo ha speso il 4 per cento.

a pagina 8

DATAROOM

Quanto ci costa non fare le opere

I RIPENSAMENTI SUI CANTIERI GIÀ FINANZIATI CON FONDI DELL'UE
HANNO MESSO IN CRISI LE GRANDI IMPRESE DI COSTRUZIONE
E DEI 150 MILIARDI TROVATI IN CASSA IL GOVERNO HA SPESO IL 4%

di **Milena Gabanelli**
e **Fabio Savelli**

Si fa presto a dire «fermiamo tutto e rifacciamo i conti», ma anche i ripensamenti hanno un costo: il tira e molla sulle opere in corso ha dato il colpo di grazia a un intero settore. Giugno 2018, s'insedia il nuovo governo e il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli decide di stoppare i finanziamenti a tutte le grandi opere già in corso o programmate: dal tunnel del Brennero (appalti per un valore di 5,9 miliardi), alla pedemontana veneta (2,3 miliardi), dall'alta velocità Brescia-Padova (7,7 miliardi), al Terzo Valico tra Genova e Milano (6,6 miliardi), oltre alla Torino-Lione. Il ministro vuole rivedere il rapporto costi-benefici. Dopo sei mesi di conti, il 17 dicembre, ha scoperto che con il Terzo Valico (opera urgente, con cantieri aperti da anni) è meglio andare avanti.

Le altre opere, a parte la discussa Torino-Lione — dove in ballo ci sono i finanziamenti europei — a oggi sono ancora bloccate. Nel frattempo le imprese di costruzioni, che stavano già sul lastrico, sono a rischio fallimento.

Le imprese in pre-fallimento

Da luglio a dicembre hanno fatto richiesta di concordato Astaldi, Grandi Lavori Fincosit di Roma, la Tecnis di Catania, e da ultimo la più grande cooperativa italiana, la Cmc di Ravenna. Per Condotte è andata peggio: è finita in amministrazione straordinaria per evitare la liquidazione degli asset. Operai, manovali, carpentieri, ingegneri, geometri: zero. Al lavoro non c'è più nessuno, perché nessuno viene più pagato. Quindici delle prime 20 imprese sono in stato pre-fallimentare o in forte stress finanziario perché le entrate previste sono bloccate, mentre le uscite nei confronti dei fornitori (che conti-



nuano ad accumularsi) costringono molti piccoli imprenditori a chiudere.

Anas con l'acqua alla gola

Parliamo di aziende il cui destino dipende da quanto «strette» sono le relazioni politiche, quasi tutte con guai giudiziari, indebolite dai tempi ingiustificabili della burocrazia e dalle modalità delle gare, dove spesso vince chi fa il prezzo più basso, obbligando le imprese in sub-appalto a tirarsi il collo.

L'esito complessivo è che nessuno rispetta le scadenze, i rimpalli di responsabilità finiscono nei tribunali in contenziosi senza fine con enormi richieste di risarcimento alle stazioni appaltanti pubbliche. La più grande, Anas, che proprio a causa dei ritardi ha cancellato solo nel 2018 circa 600 milioni di euro di lavori, deve ora affrontare le rivele economiche delle imprese, che a loro volta sono esposte con banche e fornitori. Alla fine le richieste vengono soddisfatte al 10-15% con ritardi mostruosi che uccidono le aziende dell'indotto. Mentre il fondo rischi da contenzioso di Anas di circa 9 miliardi serve a gestire i contraccolpi giudiziari, i costi di ri-cantierizzazione da parte di altri contractor sono quantificabili in un 20% secco in più del prezzo pattuito. Il corollario è quello del crollo dei bandi di gara pubblici (meno 67% nell'ultimo anno e mezzo), per cui oggi Anas si trova priva di autonomia finanziaria se esce dal perimetro di Ferrovie dello Stato. La sua sopravvivenza è appesa agli iter lunghissimi dei finanziamenti pubblici che partono dai Consigli dei ministri e transitano per mesi nelle commissioni parlamentari.

Il peso della burocrazia

Alla difficoltà di realizzare progetti approvati (300 sono le opere incompiute), si aggiungono i 21 miliardi bloccati sulle grandi opere in corso, e il fatto che negli ultimi tre anni oltre 10 miliardi di investimenti in infrastrutture, messi nero su bianco, non sono partiti. Tutto questo trascina inquantificabili costi occulti e il risultato è che le grosse imprese del settore stanno andando fuori mercato, 418 mila potenziali posti di lavoro sono saltati, mentre 120 mila aziende sono fallite.

L'agenzia di rating Standard&Poor's l'ha appena definito «l'anno nero delle costruzioni». La causa principale è nel mostro a cinque teste della burocrazia, e qualcuno punta il dito contro il nuovo codice degli appalti che ha introdotto ulteriori controlli sulle imprese sottoponendole al visto preventivo dell'autorità anti-corrruzione. La patente di legalità però è inevitabile perché le infiltrazioni

malavitose sono talmente ramificate da toccare decine di sub-fornitori. Sarebbe invece il caso di accendere un faro sul ruolo del Cipe. Il comitato interministeriale per la programmazione economica alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi, che dovrebbe fungere da distributore delle risorse, ma viene interpellato per ogni modifica progettuale anche quando il costo dell'opera resta immutato. Ogni passaggio «costa» 6-8 mesi.

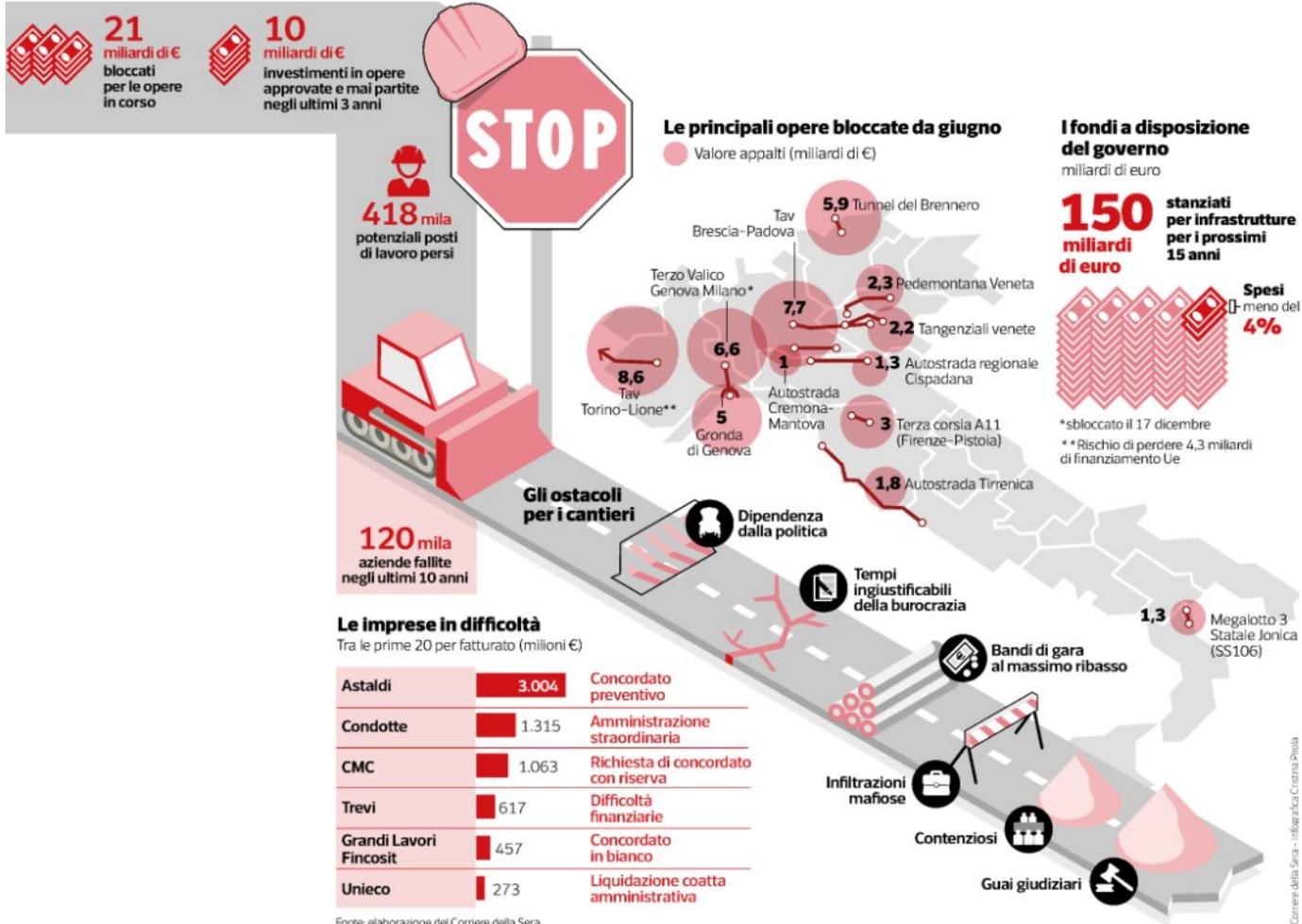
Mancano i soldi?

Il governo ha trovato in cassa 150 miliardi di sponibili già stanziati, di cui è stato speso meno del 4%. Soldi immediatamente utilizzabili grazie a un accordo con la Banca europea degli investimenti.

Ci sono 60 miliardi destinati al Fondo Investimenti e sviluppo infrastrutturale; 27 miliardi del Fondo sviluppo e coesione; 15 miliardi di fondi strutturali europei; 9,3 miliardi di investimenti a carico di Ferrovie dello Stato che controlla l'altra grande stazione appaltante del Paese, Rfi, Rete ferroviaria italiana; 8 miliardi di misure per il rilancio degli enti territoriali; 8 miliardi per il terremoto; 6,6 miliardi nel contratto di programma dell'Anas. Ma il governo ha preferito fermare tutto, e attingere da lì i fondi per la riforma delle pensioni, il reddito di cittadinanza, la flat tax per le partite Iva.

Sacrificati gli investimenti

Nel negoziato con la Commissione Ue sono stati proprio gli investimenti a essere sacrificati. L'impostazione complessiva prevede ancora 15 miliardi nei prossimi tre anni per le grandi opere, ma al 2019 è stato sottratto un miliardo per destinarlo come copertura di altre misure, togliendo solo a Ferrovie dello Stato circa 600 milioni. I costruttori per stare a galla hanno iniziato la corsa disperata a vincere maxi commesse all'estero, per arricchire i portafogli-lavori e godere di maggiore credibilità verso le banche, il mercato, le agenzie di rating. Spesso propositi di lungo termine che finiscono per appesantire i conti (già in rosso) quando c'è da anticipare il costo di alcune opere. Alla fine il rischio è quello di spianare la strada all'ingresso in Italia dei grandi general contractor europei e cinesi che hanno le spalle finanziarie più larghe per assorbire cambi di programma e ripensamenti con la conseguenza però di creare minore occupazione. Dalla francese Vinci (40 miliardi di fatturato) al colosso China State Construction Engineering. Basti pensare che la nostra più grande impresa di costruzioni, la Salini Impregilo, ha un fatturato di 6,3 miliardi (dato 2016). © RIPRODUZIONE RISERVATA



C **Su Corriere.it** Guarda il video e leggi le inchieste di datajournalism curate da Milena Gabanelli nella sezione Dataroom sul sito del «Corriere della Sera»

Siamo più forti della Germania ma bisogna unire pubblico e privato

FULVIO COLTORTI*

Per crescere si deve puntare all'integrazione fra società statali e aziende del "quarto capitalismo" che Mediobanca definisce come le più brillanti del panorama italiano

In Italia l'Istat conta 4,4 milioni di imprese attive, una ogni 21 abitanti. Superiamo la Germania, che ne ha un milione in meno, la Francia, il Regno Unito e la Spagna. L'argomento su cui si discute di più è la loro dimensione: in media hanno meno di 4 addetti. Le piccole, fino a 49 dipendenti, sono il 99% del totale, assicurano i due terzi dell'occupazione e da più di mezzo secolo si incaponiscono a non crescere di taglia; con un impegno almeno pari a quello profuso da improbabili economisti, consulenti e burocrati che lo reclamano. È perciò interessante capire come si muove questo vero e proprio "oceano" di aziende e imprenditori. È ovvio che con una tale numerosità i comportamenti siano diversificati, ma è possibile provare a individuare le "onde" guardandone la cresta per cavarne qualche segnale.

VIVACITÀ IMPRENDITORIALE

Le onde sono numerose perché è palese una grande vivacità. Ogni anno le Camere di commercio registrano 364mila nuove ditte; sopravvivere è difficile dato che le cessazioni sono 320mila, ma il saldo è positivo per ben 44mila imprese/anno. Questa "turbolenza" è la spia di un veemente spirito creativo. Il maggior numero di startup si registra in Lombardia a cui seguono nell'ordine Lazio, Campania, Veneto ed Emilia-Romagna. Si tratta di luoghi nuovi e vecchi dello sviluppo che sta finalmente provando a diffondersi. In termini quantitativi, i mestieri principali dei neo-imprenditori sono nel terziario: alloggio, ristorazione, servizi

alle imprese e attività professionali scientifiche e tecniche. La manifattura segna il passo e regredisce in numerosità; ma un grande fuoco cova ancora sotto la cenere.

Una recente elaborazione consente di individuare chi sta crescendo di più in termini di fatturato e occupati. Infocamere ha lavorato sull'archivio delle imprese iscritte nell'apposito registro tenuto dalle Camere di commercio. Ne ha estratto le imprese che crescono più velocemente. Queste sono state chiamate in vari modi: "dinamiche" da Mediobanca che le rileva dal 2000, "lepri che vincono la crisi" da Paolo Gubitta, Alessandra Tognazzo e Saverio Dave Favaron nel 2013, "imprese ad alta crescita" dall'Ocse nel suo Manuale sulla demografia d'impresa del 2007. Secondo l'Ocse le imprese scale-up, e cioè quelle che aumentano strutturalmente di dimensione, registrano incrementi di fatturato o di occupati di almeno il 20% in ciascuno di tre anni consecutivi. Esse sono individuate tra quelle che nel primo anno del triennio di riferimento contano più di 10 dipendenti. Infocamere ne ha trovate 1.052 osservando il triennio 2014-17: poche rispetto alla vastità dell'oceano di cui s'è parlato, ma sono un numero interessante se pensiamo che si candidano a qualche leadership di mercato e forniscono esempi da imitare. D'altro canto le società industriali più brillanti, rilevate da Mediobanca come Quarto capitalismo, sono circa quattromila.

IL NODO DELLA CRESCITA

L'aspetto più importante è la propensione a crescere di taglia rispetto alla situazione di partenza, la probabilità di scaling-up. Le imprese potenzialmente "scale-up" secondo Infocamere, sono 94mila e la maggiore spinta a crescere (un terzo del totale) si rileva nel comparto manifatturiero, seguito da commercio e costruzioni. In un paese ormai terziarizzato (i servizi coprono il 74% del nostro valore aggiunto) la cresta dell'onda che guida la grande corrente oceanica è fatta dunque di industria dura e pura. È qui che si realizzano le innovazioni, che poi sono i "sogni" degli imprenditori per il progresso

dell'intera società.

Quando si guarda allo sviluppo più recente dell'Italia ci si rende conto che è stato condotto in maggior misura da imprese prevalentemente piccole e medie, organizzate in distretti industriali. Qui non vengono sfruttate le economie di scala interne alle singole aziende, ma quelle esterne realizzate attraverso filiere e reti, spesso integrate da medie imprese quali pivot.

FORME CONSORTILI

Il reclamato aumento dimensionale dell'industria italiana vi è stato e continua, ma si concretizza in forme comunitarie. Questo per un doppio motivo: da un lato l'incapacità dei "grandi" imprenditori privati di guardare al futuro investendo in innovazioni, preferendo invece i miraggi della speculazione finanziaria; dall'altro una vera e propria esplosione di imprenditorialità che ha coinvolto persone reputate in mestieri ereditati in famiglia e progressivamente perfezionati. La cresta dell'onda non va dunque cercata nelle grandi metropoli (che con Milano conservano un ruolo rilevante), ma nei territori; in quei "luoghi" di progresso sociale che Giacomo Becattini segnalò a chi cerca il *summa bonum*.

Gli obiettivi di una politica industriale efficace per il nostro Paese non possono più essere le singole imprese, ma i loro aggregati locali che riproducono la grande scala ed alimentano gli spiriti innovativi. È a questo livello che vanno disegnati gli strumenti di tale politica che può oggi insistere su piani di distretto integrati da imprese pubbliche e del quarto capitalismo. Le aziende "dinamiche" paiono fondamentali. La selezione operata da Mediobanca dal 2000 ne ha individuate sinora 261. Per pura esempi-



ficazione, le imprese emerse ripetutamente in almeno 4 delle 18 edizioni pubblicate stanno sulla frontiera dell'innovazione tecnologica e dei relativi servizi (De Nora, Forgital, Reply, Siae Microelettronica) e vantano leadership nel made in Italy (Calzedonia, Faber Industrie, Fis, Geox, Nice, Rosetti Marino, Tessitura di Robecchetto Candiani). Facciamo in modo che contribuiscano all'arricchimento del capitale sociale locale quali strumenti nuovi di politiche nuove per un'economia realmente sostenibile.

** Ex direttore Area studi di Mediobanca, docente di Storia delle società per azioni all'Università Cattolica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

364

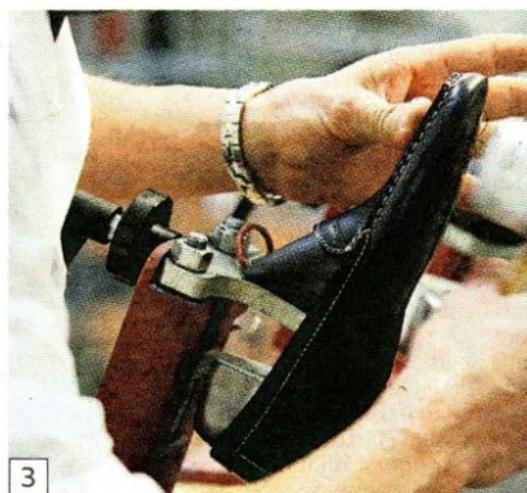
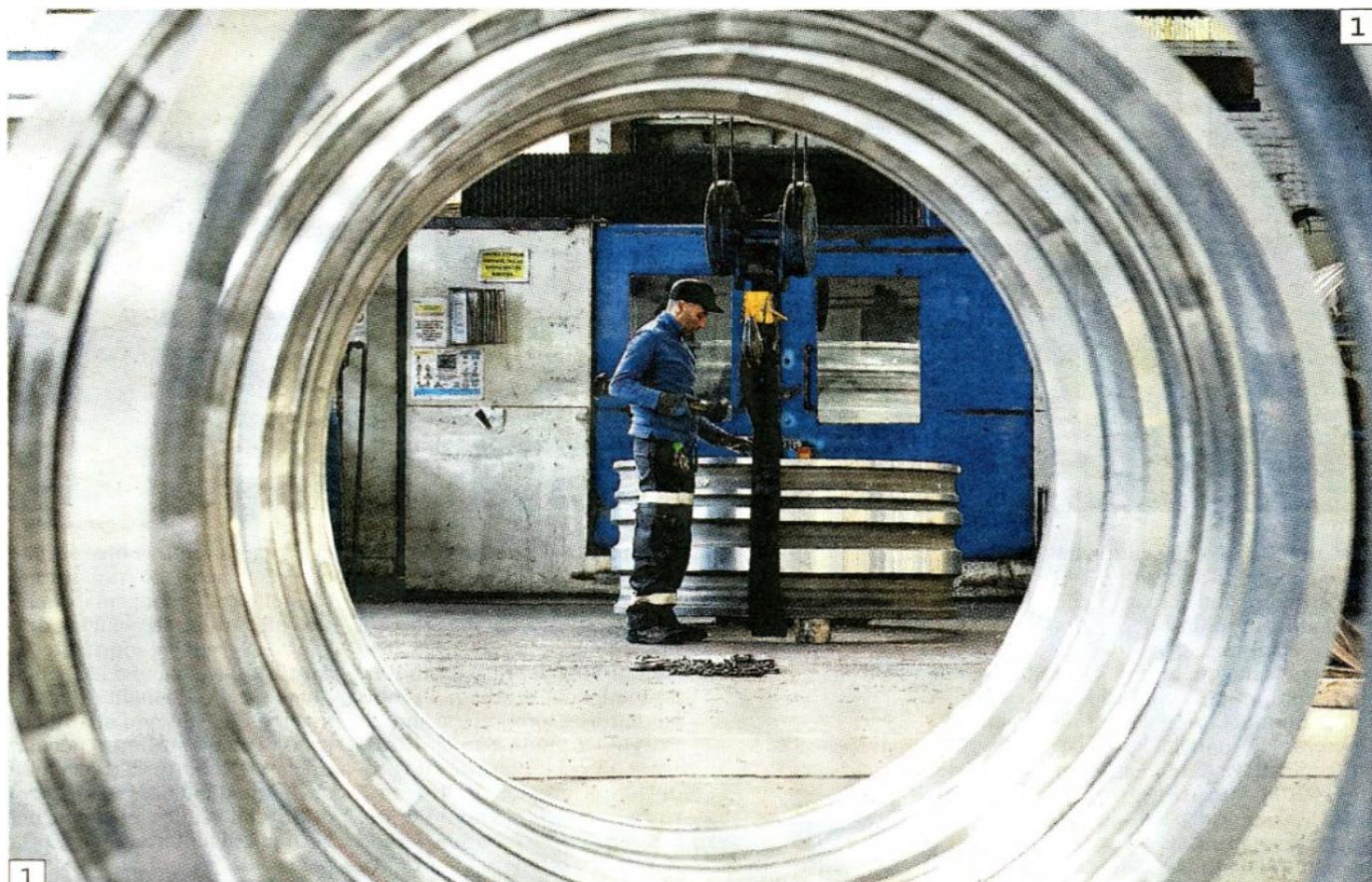
MILA

Le imprese registrate ogni anno dalle Camere di commercio, quasi tutte di piccole dimensioni

320

MILA

Le cessazioni di impresa registrate ogni anno



1 La lavorazione di un satellite presso la Forgital di Vicenza

2 Un processo elettrochimico della De Nora di Cologno Monzese

3 Una fase della produzione alla Geox di Montebelluna (Treviso)

GETTY IMAGE

Economia Regionale

Nel 2018 il comparto
 ha prodotto un Pil di 6 miliardi
 Ecco perché ora
 sarà importante fare rete
 per migliorare il trend

Con il turismo di qualità la Puglia può vincere

di **Salvatore Avitabile**

In Puglia il settore turistico è sempre più centrale nell'economia regionale con una crescita continua del Pil (prodotto interno lordo) relativo. Le stime Ipres, analizzate sui dati dell'Istat, avevano previsto per il 2018 una produzione del Pil di circa sei miliardi di euro, incidendo sul Pil totale regionale tra l'8,5% e il 9,1%, contro il 3,4% del 2006. Insomma, in dodici anni il turismo avrebbe fatto riscontrare un incremento del 6 per cento. I dati sono stati confermati, anche se - secondo l'ultimo rapporto diffuso da Bankitalia - la dinamica del comparto turistico è risultata lievemente positiva e in rallentamento rispetto al 2017. Scrive Bankitalia: «Secondo stime su dati provvisori, pubblicate dall'Agenzia regionale del turismo Puglia Promozione e relative alle segnalazioni prodotte da un campione di operatori, nei primi otto mesi dell'anno le presenze di turisti in regione sono cresciute complessivamente di circa l'1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'aumento degli stranieri, pari a circa il 10 per cento, ha più che compensato il calo del turismo nazionale, in flessione di circa il 2 per cento». L'indagine di Bankitalia sul turismo internazionale, dunque, ha rilevato che «l'incremento dei flussi di turisti stranieri ha contribuito alla crescita della relativa spesa, in aumento del 3,3 per cento nel primo semestre del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017».

I dati sono ineluttabili: la Puglia vola soprattutto con il turismo. E basta pensare al boom di attività ricettive, in particolare nel Salento, per capire quanto il business sia diventato importante. E non solo per Gallipoli. L'Osservatorio di Puglia Promozione ha certificato un aumento degli arrivi rispetto al 2017 del +3% nei primi otto mesi del 2018, percentuale che sale al 10% se parliamo solo di stranieri; e +2,5 punti percentuali per il tasso d'internazionalizzazione (dal 22,8% del 2017 al 25,3% del

2018). Le strutture ricettive presenti in Puglia sono aumentate del 6,8% mentre la crescita delle imprese turistiche, secondo i dati delle Camere di Commercio, è stata del 2,6%; il numero degli addetti al settore è cresciuto del 5,3%. Un indicatore indiretto della crescita del turismo nel 2018 è l'incremento del traffico passeggeri nazionali e internazionali negli scali di Bari e Brindisi che è stato del +6,5%. Fra i tanti riconoscimenti del 2018 c'è il primato di Vieste e Gallipoli, al primo posto della top ten di Trivago delle destinazioni più cercate dell'estate 2018.

Non solo: la Puglia è la terza regione preferita, dopo Toscana e Sicilia, in cui fare un viaggio enogastronomico. I numeri sono emblematici: 350 prodotti tipici (fra cibi e vini a indicazione geografica, presidi Slow Food e prodotti agroalimentari tradizionali), 12 Strade del Vino e dei Sapori, 188 masserie didattiche, 10.700 ristoranti, di cui 28 segnalati sulle principali guide del settore, 732 agriturismi, i Musei a tema, le cantine, le Città del Vino e dell'Olio e i micro-birrifici. Inoltre la Puglia ha il primato nazionale con 902 frantoi attivi su un totale nazionale di 4.568 (pari al 20%).

Ma ora si guarda già al 2019. Loredana Capone, assessore regionale all'Industria Turistica, presentando i progetti e prodotti turistici del nuovo anno, ha spiegato: «Con il Piano strategico Puglia365 abbiamo definito una strategia con tre obiettivi prioritari: allungamento della stagione, internazionalizzazione e qualità dell'accoglienza, soprattutto esperienziale. La destagionalizzazione, in modo particolare, ha richiesto un "affondo" sui prodotti turistici come cultura, gastronomia e turismo lento". Oggi abbiamo beni, bellezze, bontà enogastronomiche. Stiamo lavorando, insieme agli esperti e alle associazioni di categoria, per trasformarli in prodotti turistici, aiutando gli operatori ad organizzarsi in reti». Crescere si può, ancora.




Poste in gioco

Porreca: "Indispensabile attivare gli investimenti E' il problema drammatico e vero della Capitanata"

PARLA IL RIELETTO PRESIDENTE DI CAMERA DI COMMERCIO: "QUI NEGLI ULTIMI 20 ANNI NON SONO ARRIVATE VERE E RILEVANTI RISORSE, SOLO PICCOLE COSE"

1A FOGGIA

I PUNTI

Sviluppo

"Solo così cambiano occupazione ed economia. O discutiamo di nulla"


Comunali

Non c'è schieramento che non stia corteggiando il patron di Svicom

LUCIA PIEMONTESE

Il candidato sindaco più ambito a Foggia non è un politico navigato, né un campione di consensi, ma uno che la politica attiva non l'ha mai bazzicata. Non c'è partito o schieramento che non stia corteggiando il presidente di Camera di commercio **Fabio Porreca**, che continua a rispondere picche a qualunque offerta e si gode l'impresa di aver ottenuto un'epica unanimità dal consiglio camerale. Difficile trovare un candidato altrettanto credibile, serio, perbene, di alto profilo istituzionale e con un'esperienza d'impresa di successo, slegato dai partiti, genuina espressione della società civile e del mondo produttivo, uno con le idee chiare sullo sviluppo del territorio.

"Il tema per me centrale, al di sopra di tutto, è attivare gli investimenti", spiega nell'intervista condotta dal direttore de **L'Attacco** **Piero Paciello**. L'ultimo rapporto del Censis consegna una società profondamente incattivita e depressa. Come si può ripartire? "Non credo che la leva economica automaticamente possa agire sullo stato di benessere e di felicità. Io penso che noi, come comunità meridionali, dovremmo soprattutto fare uno sforzo di pragmatismo, non indugiare troppo in valutazioni di carattere generale ma approcciarci ai temi che riguardano le nostre responsabilità. Dovremmo capire quali sono le priorità e incidere su di esse. La questione fondamentale per comunità della provincia di Fog-

gia è quella degli investimenti. Chi ha competenze per liberare investimenti sul territorio dovrebbe porsi questo tema, rispondere a questa responsabilità: attivare gli investimenti rilevanti sul territorio. Se lo dovessi fare un programma di carattere politico userei solo questa parola, anzi la userei tre volte come ho fatto nelle mie linee politiche per la Camera di commercio. Questo non perché non ci siano altre tematiche rilevanti, ma perché se non si attivano gli investimenti, e non se ne stanno attivando, diventa questo il problema vero e drammatico della Capitanata", osserva il patron di Svicom.

"Qui negli ultimi 20 anni non sono stati attivati veri e rilevanti investimenti, solo piccole cose. Dobbiamo gioire perché a Foggia è stata realizzata l'isola pedonale? Una cosa bellissima, ma le sorti di una città come Foggia cambiano se vengono investiti centinaia di milioni di euro di risorse pubbliche e centinaia di milioni di euro di risorse private. Solo se avviene questo possono cambiare l'occupazione e l'economia. Altrimenti discutiamo di nulla. Io questo chiedo. Non si fanno investimenti se non per le Community Library. Il Natale? Quelle sono spese, costi. Non sono investimenti che producono altre attività. E siccome i decisori e gli attori degli investimenti pubblici sono inefficienti, perché sono deboli politicamente e non hanno un indirizzo chiaro, non hanno questa consapevolezza e sono deboli anche tecnicamente, alla fine gli investimenti non vengono fatti. Così il territorio è destinato a rimanere in una situazione di debolezza economica e anche sociale".